ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 190
Telefoni
dal n. 40-343 al n. 40-349

SABATO
DOMENICA
9-10 Agosto 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografo - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-038 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 96, Sem. 48, Trim. 20. Estero: Anno L. 192, Sem. 96, Trim. 48. - C. C. P. n. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dal centro al sud: avanzata e vittorie

Il nodo ferroviario di Korosten conquistato

I russi annientati nella sacca di Roswal

Il bottino: 38 mila prigionieri -- 250 carri armati -- 359 cannoni
Violenti attacchi aerei sull' Inghilterra e contro il Canale di Suez

BERLINO sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Come è già stato annunciato con bollettino speciale, truppe tedesche hanno ottenuto un grande successo nell'Ucraina, con la valorosa cooperazione delle formazioni ungheresi.

Nella battaglia di Uman, sono state annientate la VI e la XII armata sovietica, nonchè parti della XVIII Armata, e cioè, complessivamente, venticinque divisioni di fucilieri, di truppe da montagna e di formazioni corazzate. Anche i comandanti della VI e della XII sono caduti nelle nostre mani. Sono stati catturati: 317 carri armati, 858 cannoni, 242 cannoni anticarro, 5250 automezzi, 12 treni e numeroso altro materiale da guerra. Le perdite sanguinose del nemico sono superiori ai 200.000 uomini.

Immediatamente a sud delle paludi del Pripet, le truppe tedesche, dopo più giorni di combattimenti in impervi territori paludosi e boscosi, hanno conquistato l'importante nodo ferroviario di Korosten.

Anche le formazioni nemiche accerchiate nella zona di Roslawl, 150 chilometri a sud-est di Smolensk, sono state annientate, come è stato comunicato con bollettino speciale. Sono stati fatti oltre 38.000 prigionieri e catturati 250 carri armati, 359 cannoni e altro materiale da guerra.

Contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha eseguito, durante il giorno, vasti voli di ricognizione, abbattendo due aerei da caccia britannici.

Nella scorsa notte, aerei da combattimento germanici hanno bombardato parecchi aerodromi in Inghilterra, centrando con bombe aeree allineati al suolo, nonchè delle aviorimesse. Sulla costa orientale e meridionale inglese sono stati bombardati efficacemente degli impianti portuali.

Anche nell'ultima notte, aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato gli impianti militari sul Canale di Suez. Nel corso dell'attacco aereo contro la base navale britannica di Alessandria, eseguito nella notte sull'8 agosto, le bombe tedesche di grosso e massimo calibro hanno colpito un bacino galleggiante nonchè una piccola nave da guerra britannica.

Il nemico ha lanciato, nell'ultima notte, bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania settentrionale e nord-occidentale, e, fra l'altro, sui quartieri d'abitazione della città di Amburgo e Kiel. La popolazione civile ha avuto lievi perdite. Alcuni aerei nemici che avevano tentato di attaccare la città di Berlino sono stati respinti dal fuoco delle batterie antiaeree. I cacciatori notturni hanno abbattuto tre apparecchi da bombardamento britannici e l'artiglieria della Marina ne ha abbattuto un quarto.

L'esercito di Budienny frantumato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, sabato sera.

La formidabile azione d'assalto contro la Russia, iniziata dalle truppe germaniche pochi giorni or sono, continua con sempre maggiore violenza.

Nel settore ucraino le colonne germaniche, distrutta la stretta di Uman, città di oltre 50 mila abitanti — e celebre per i « pogroms » antisemiti — ed annientato il nucleo principale delle forze del maresciallo Budienny, avanzano rapidamente. La città di Kirowo, sul fiume Ingul, è stata raggiunta.

Il totale finora reso noto delle perdite sovietiche in questo settore è il seguente: prigionieri 139 mila; carri armati distrutti o catturati 374; cannoni 887; mezzi di trasporto motorizzati oltre 6 mila. Altre immense quantità di armi e di munizioni sono state catturate: non meno di 400 mila fucili, 30 mila mitragliatrici e diversi milioni di cartucce.

Nel settore centrale l'aviazione germanica ha battuto con precisione e eccellenti effetti le linee di comunicazione fra Mosca ed il fronte. Tredici treni corazzati sono stati distrutti; la linea ferroviaria è stata colpita in quarantasei differenti punti; 128 ponti e raccordi stradali sono stati resi inservibili.

Nel settore nordico le truppe germaniche hanno occupato Ror, ad oriente del lago di Ilmen. Altri reparti che hanno superato il fiume Narva, hanno compiuto un balzo di 25 chilometri in direzione di Pietroburgo, in Estonia l'avanzata è continuata. La stazione radio di Tuari è stata conquistata all'arma bianca. Si segnalano numerosi prigionieri ed un grande bottino.

Felice Bellotti

La lotta in Ucraina

Gravi perdite inflitte ai russi
Navi cisterna affondate a Odessa

Bucarest, sabato sera.

Stando alle informazioni pervenute dal fronte dell'Ucraina meridionale, attorno a Odessa sulla riva sinistra del Nistro e più oltre verso la foce del Bug, da Balta nell'ex-Repubblica sovietica moldava, la battaglia sferrata contro le forze bolsceviche continua.

Le forze alleate che, stando a quanto si assicura, attaccano le Divisioni rosse su tre direzioni, martellano i sovietici con un incessante fuoco di grossi e medi calibri, cui seguono ripetuti e violenti attacchi di carri armati e di reparti d'assalto. Come già registrato nei gli altri territori liberati dal giogo staliniano, le popolazioni che hanno potuto rimanere nelle località che gli Eserciti giorno per giorno vanno riconquistando accolgono le truppe liberatrici con manifesti segni di gioia e di riconoscenza e, fenomeno che ormai si ripete incessante, il primo desiderio che i pochi superstiti esprimono ai Comandi è quello di permettere la riapertura delle chiese e l'autorizzazione di potervi officiare le cerimonie del rito cristiano-ortodosso per oltre quattro lustri interdette, o quasi.

Colonne di migliaia e migliaia di prigionieri appartenenti a tutte le specialità vengono avviate e scortate dalla cavalleria romena verso i punti fissati per il loro concentramento, ove, come prima misura, vengono sottoposte ad una salutare ed efficace disinfezione, seguita subito dopo da un severissimo controllo medico. L'igiene lascia infatti molto a desiderare nell'esercito sovietico e la sporcizia che caratterizza i soldati di Stalin è tale da rendere pericoloso il loro livore nell'interno del Paese una severa quarantena.

Le perdite subite dall'esercito staliniano in questa battaglia che dura già da qualche giorno sono assai elevate; lo dimostrano i padaveri che ancora ricoprono il terreno del combattimento e che vengono con la massima possibile sollecitudine sepolti dalle squadre all'uopo adibite. Anche il materiale rimasto inutilizzato sul campo somma a cifre assai considerevoli. Fra questo debbonsi ancovrare in primo luogo carri d'assalto di grosso e media portata, artiglierie di tutti i calibri e diverse migliaia di fucili e di mitragliatrici.

Frattanto l'aviazione tedesca ha nuovamente bombardato nella giornata e nella notte di ieri, e nella mattinata di oggi la città di Cherson e il porto di Odessa, riducendo al silenzio la difesa antiaerea nemica con ripetuti riusciti attacchi in picchiata e distruggendo intere colonne di servizi logistici avviati verso il fronte di battaglia, linee di comunicazione, colonne autotrasportate di fanteria, aeroplani rossi nei vari campi d'aviazione e danneggiando gravemente alcune grosse navi da trasporto attraccate alle banchine di Odessa.

Nel porto di Odessa durante un attacco effettuato ieri notte dai grossi bombardieri del Reich si sono potute udire delle paurose esplosioni subito seguite da alte lingue di fuoco levantesi dalle acque stesse. Si trattava di alcune navi cisterna, giunte nella stessa mattinata in questo porto provenienti da Batum e trasportanti benzina

L. Armolani

Posto di tappa

Crocerossine che distribuiscono viveri e bevande ai soldati tedeschi

Il Comunicato italiano

Tentativo nemico di attacco stroncato a Tobruk

Autoblinde distrutte e prigionieri catturati a Sollum - Apprestamenti difensivi bombardati presso Sidi el Barrani

BOLLETTINO n. 431

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, nella notte sull'8 è stato prontamente ricacciato con perdite un attacco nemico che tendeva ad avvolgere alcuni nostri capisaldi. L'aviazione ha nuovamente bombardato impianti portuali ed opere fortificate della Piazza.

Sul fronte di Sollum, in uno scontro tra elementi meccanizzati, una pattuglia germanica ha distrutto autoblinda nemiche, infliggendo perdite e catturando armi.

Il nemico ha ripetuto incursioni aeree su Gondar, causando qualche danno.

In Africa Orientale vari nostri reparti hanno effettuato audaci sortite da capisaldi della piazza di Gondar, disperdendo nuclei avversari, infliggendo loro perdite e catturando armi.

Il nemico ha ripetuto incursioni aeree su Gondar, causando qualche danno.

Nel settore meridionale del fronte dell' Est

Una manovra a largo raggio alle spalle delle truppe sovietiche

I russi perdono la possibilità di ritirarsi in tempo

Berna, sabato sera,

(S.) - Due grandi avvenimenti di guerra sono oggi in primo piano nei commenti internazionali: l'affondamento di 343 mila tonnellate di naviglio inglese in una sola settimana e l'inizio della fase di annientamento nell' Ucraina con la scomparsa dal campo d'azione di 200 mila uomini sovietici e relativo materiale.

Il primo fatto è interpretato come la prova che, se la « battaglia dell'Atlantico » ha potuto subire per un breve periodo le conseguenze di condizioni sfavorevoli (visibilità eccellente e notti brevi), questo periodo è ormai passato e la curva dei successi è nuovamente in fase ascendente. Dal che deriva la conseguenza che i tanto vantati e misteriosi provvedimenti britannici per rendere inefficace l'Arma sottomarina nemica hanno ottenuto risultati pienamente negativi.

La lotta in Ucraina

Il secondo grande avvenimento ucraino è considerato come la dimostrazione che gli eserciti dei tre Marescialli sovietici sono tutti destinati ad essere presi nel vortice, uno dopo l'altro. Divisione per Divisione. La tattica di Budienny non vale più di quella di Timoscenko. L'una e l'altra sono teorie alle quali il Comando tedesco s'incarica di togliere ogni possibilità di pratica applicazione.

E' frattanto sicuro che la grande vittoria comunicata ieri dall'Alto Comando tedesco sarà preceduta da altre; ne fanno fede le concordi informazioni inglesi da Mosca, che prevedono prossimo il disastro. Esse riferiscono infatti che, malgrado la solita tenacissima resistenza sovietica, e l'impiego di tutte le forze disponibili, il Comando tedesco è riuscito a compiere un'operazione in grande stile che segna il destino della zona intera.

Due gruppi d'Armata tedeschi hanno superato ogni resistenza e si sono congiunti. Da questo momento hanno potuto intraprendere una serie di operazioni di accerchiamento; di conseguenza il Corpo d'Armata che forma il fianco sinistro dell'esercito del Maresciallo Budienny — con continuano le informazioni britanniche — si trova in una situazione critica. Il Maresciallo ha gettato venerdì sera altri grossi rinforzi nella battaglia, che prosegue con una violenza inaudita.

L'accerchiamento dal nord ha così fatto seguito, secondo il consueto sistema germanico, all'attacco frontale delle truppe germano-romene avanzanti da vari giorni al di là del Nistro. Esso non soltanto significa la prossima caduta delle posizioni di quella zona, ma l'eliminazione dalla lotta di tutta l'ala sinistra dell'esercito sovietico del sud, eliminazione di cui avremo a suo tempo conferma da parte tedesca.

L'esercito del Maresciallo Budienny, dunque, in questo momento sta frantumandosi e invano (come si annunzia da Mosca) le basi militari di Jekaterinoslav e di Charkow fanno affluire con impeto inesauribile le reclute dell'ultima leva nella zona delle operazioni. Il Maresciallo, che si vantava di essere maestro nelle « ritirate strategiche » destinate a salvare le sue truppe, è costretto a combattere sul posto e a chiedere rinforzi dall'interno per tentare di salvare le sue forze di prima linea.

Il nuovo accerchiamento

Senza volere anticipare gli avvenimenti e difendendoci rigorosamente dalla tentazione di seguire nella loro esposizione quello che è il nostro desiderio, dobbiamo tuttavia rilevare che dagli accenni che ci hanno finora circa la località ove si svolgono le operazioni (tra l'altro si parla di Oliviopoli è lecito dedurre che la manovra attuale dell'esercito germanico supera per grandiosità tutte quelle effettuate fino ad ora.

Infatti, l'accerchiamento molto probabilmente viene compiuto in un raggio di tale ampiezza da far prevedere che le forze sovietiche che resteranno attanagliate saranno così importanti da costituire per l'esercito del Maresciallo Budienny un indebolimento irreparabile.

Questa situazione è evidentemente derivata dal fatto che il Comando sovietico si è illuso all'inizio della battaglia di poter salvare le posizioni chiave per l'importanza che hanno questi centri e la zona che li circonda nei rifornimenti alimentari del popolo russo. Ma il Comando sovietico non ha tenuto sufficiente conto delle difficoltà del compito che si proponeva, in conseguenza sopratutto della situazione avanzata di tali centri, in confronto alla parte nord dello stesso fronte affidato al Maresciallo Budienny e all'avanzata già effettuata dal nemico nella zona di fronte a Kiew.

Il Maresciallo delle ritirate fallite — come si osserva in questi circoli militari — non ha avuto il coraggio di tentare a tempo debito l'unica ritirata veramente necessaria, quella sul Dnieper e ne sta ora subendo le conseguenze.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 agosto 1941)

TORINO	80	36	66	75	60
BARI	31	4	33	70	30
CAGLIARI	75	17	4	68	31
FIRENZE	52	36	18	53	37
GENOVA	73	77	27	72	37
MILANO	87	86	85	77	71
NAPOLI	53	30	68	90	58
PALERMO	81	22	23	50	41
ROMA	69	29	11	65	34
VENEZIA	47	53	39	80	76

La Salma del giovane Eroe nella pace di S. Cassiano

L'estremo saluto della Romagna a Bruno Mussolini

Veglia ininterrotta a Predappio -- Il lungo corteo tra una folla reverente di popolo -- Le rappresentanze diplomatiche e le Autorità

Il rito funebre alla presenza del Duce e dei Famigliari

Forlì, sabato sera.

La Salma è stata vegliata tutta la notte nella camera ardente allestita nella Casa Littoria di Predappio.

Popolo e gerarchi si sono alternati nell'omaggio reverente alle spoglie mortali di Bruno Mussolini, accomunati nello stesso atto, egualmente spontaneo, egualmente significativo.

Soprattutto commovente è stato l'affettuoso saluto degli umili; il loro cuore semplice ha vibrato nell'attestazione di un dolore sentito nel profondo.

Affetto di umili

Questa gente di Romagna ha vissuto sempre vicinissima alla Famiglia Mussolini, per mezzo di vincoli sentimentali indistruttibili. Nella folla anonima vi sono coloro che hanno visto il Duce fanciullo, che hanno diviso con lui le ore dello studio e quelle della lotta, quelle del lavoro e quelle della battaglia oratoria. La Famiglia Mussolini è una famiglia romagnola; così vi dice con fierezza ognuno di questi abitanti, così ne generosi. Il popolo di Romagna ha fatto, quindi, intimamente suo il dolore del Padre della Madre della Sposa dei Fratelli e ha cercato di lenirne l'asprezza con l'onda caldo del suo affetto deferente.

Predappio, stanotte, ha vegliato, quasi avesse la consegna di custodire, ora per ora, momento per momento, la Spoglia mortale del giovane Eroe, caduto nell'ebbrezza del volo sui cieli che tante volte aveva solcato, nell'ansia del cimento contro un rischio che valeva la vittoria.

All'alba è tutta in movimento, come se redesse da una notte insonne. Il sole terso si staglia in un azzurro luminoso contro i bianchi edifici; un profumo di lauro e di fiori impregna l'atmosfera; alle finestre sono le bandiere abbrunate. Il popolo è già tutto nelle strade, come sotto l'incubo di un brutto sogno.

Alle 8 giungono le rappresentanze diplomatiche del Tripartito, accompagnate dal Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Celesia. Vi è l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen, incaricato di deporre sulle spoglie mortali del Figlio del Duce una grande corona di alloro del Führer, vi è il principe Bismarck, che reca una corona di von Ribbentrop, due addetti militari tedeschi che recano una corona del Maresciallo Goering.

Per il Governo giapponese è venuta l'Eccellenza Horichiri, con un segretario dell'Ambasciata. Il Ministro Galvanek reca una corona di alloro del Presidente della Repubblica Slovacca, il Ministro croato Perin è incaricato di deporre sulla bara i fiori del Poglavnik.

Sono giunti ancora l'Incaricato d'Affari d'Ungheria, l'Addetto aeronautico romeno, l'incaricato d'Affari dell'Uruguay e una rappresentanza del Governo albanese, formata dalle Eccellenze Toci e Ganyi Dino e dai Ministri Stylla e Buchati.

Le supreme Gerarchie del Governo e del Partito sono radunate all'ingresso della Casa Littoria, quando, alle 8,50, giunge la macchina del Duce.

Benito Mussolini scende dalla macchina; lo seguono Donna Rachele, la sposa di Bruno, Rina Ruberti, i Fratelli, Edda contessa Ciano e Vittorio con la consorte, la zia Edvige Mussolini, il cugino Vito con la consorte, la cugina Rosina con il marito Vanni Teodorani e numerosi altri congiunti.

Nel piazzale antistante la Casa Littoria — gremitissimo di soldati, militi, avieri e popolo — si fa il più profondo silenzio mentre la bara viene recata a spalle da ufficiali e posta su un autocarro dell'Aeronautica.

I reparti del Reggimento Fanteria della M.V.S.N. rendono alla Salma gli onori delle armi.

Si forma quindi il corteo funebre, preceduto dalla musica, dalla bandiera e da due compagnie in armi dell'Aeronautica.

Le bandiere

Seguono le Insegne del Partito e del Comando Generale della GIL, con scorta armata, i gagliardetti del Fascio Primogenito e del Popolo d'Italia, la bandiera abbrunata del Gruppo Nazista di Bologna, il gagliardetto delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica, il Labaro della Federazione del Littorio, il gagliardetto del Gr. Rionale Partoli, cui il Caduto era iscritto, il Labaro del C.O.N.I., il gagliardetto della Federazione Pugilistica di cui Bruno Mussolini era presidente.

Viene quindi la rappresentanza religiosa con il clero, i cappellani militari e il Vescovo della Diocesi, mons. Gardini, poi il feretro, dietro il quale avanza il Duce. La sua espressione è raccolta piena di austera fierezza; ma si comprende che il Suo cuore di Padre soffre profondamente.

Insieme a Lui sono Donna Rachele e la Consorte dell'Estinto, che nascondono la sofferenza del volto con la mestizia del velo nero, gli altri Familiari e congiunti.

Vengono quindi le Rappresentanze Diplomatiche, le Alte Gerarchie del Regime; le Rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci, i Segretari federali dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Ai margini della strada che da Predappio conduce al cimitero di S. Cassiano in Pennino sono schierate in teoria ininterrotta le Rappresentanze fasciste, le Camicie Nere, Donne fasciste, Giovani e Piccole Italiane, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, Balilla, Combattenti lavoratori della terra e delle officine.

C'è anche l'umile gente dei campi, che con sensibilità commovente vuole attestare il suo cordoglio.

L'ultimo commiato

Il corteo raggiunge il cimitero di S. Cassiano, che nella pace solenne custodisce le spoglie mortali dei nonni di Bruno. Nel piazzale antistante sventolano verso il cielo una selva imponente di gagliardetti delle Federazioni Fasciste dei Comandi Federali e delle altre Organizzazioni del Partito.

Dall'altro lato del piazzale sono schierati gli allievi Militi Forestali di Città Ducale, che presentano le armi al passaggio del feretro.

Il carro sosta.

Gerarchi e popolo si raccolgono intorno alla Famiglia Mussolini in un omaggio accorato.

Il Duce va verso le Rappresentanze Diplomatiche e rivolge loro un ringraziamento cordiale per essere intervenute al rito.

Nell'aria echeggiano tre squilli di tromba: tutti si irrigidiscono sull'attenti.

Nel silenzio profondo il Segretario del Partito dice: Capitano pilota atlantico Bruno Mussolini. Una sola voce risponde presente!

Il corteo si scioglie.

La cara Salma, accompagnata dal Duce e dai Familiari si dirige verso la chiesa del Cimitero. Nell'interno mistico della sacra abitazione la gloriosa Salma è assistita in intimità dal Padre, dalla Madre, dalla Sposa, dai Fratelli. Si svolge quindi il rito religioso, officiato dal Vescovo della Diocesi e al termine di esso ha luogo la tumulazione delle spoglie mortali di Bruno Mussolini, accanto a quelle dei nonni.

La commemorazione tenuta dal generale Liotta alla radio

Roma, sabato sera.

Il generale di Squadra Aerea Aurelio Liotta, presidente della LATI, ha commemorato alla radio con alta e vibrante eloquenza Bruno Mussolini, mettendone in luce la nobile eroica figura di aviatore e di combattente.

« Egli non chiese nulla al suo nome, ma tutto affidò al suo sereno coraggio, alla sua aperta intelligenza, alla sua incesuata passione, alla dedizione alla Causa e alle fortune della Patria fascista ».

Dopo aver ricordato i momenti salienti della vita del valoroso pilota, il generale Liotta ha così concluso: « Stupiva in lui non solamente l'eroismo baldanzoso e la sete d'imprese audaci — espressione caratteristica dei giovani — ma anche la fredda risoluteza e l'intelligente equilibrio, mediante il quale sapeva con virile e maturo senso piegare gli eventi alla propria volontà realizzatrice. Egli ebbe la passione entusiasmante della giovinezza e la calma intelligente consapevolezza dell'età virile. Egli non è più tra le nostre Ale perchè è in testa ai nostri ranghi per una morte che è pari solo alla sua mirabile vita ».

Le condoglianze del Principe di Piemonte

Roma, sabato sera.

L'A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Nel momento in cui il Vostro Bruno cade nell'adempimento del dovere, Vi esprimo, Duce, anche a nome della Principessa, il mio affettuoso e più vivo cordoglio per la grave sciagura che strazia il cuore dei Genitori e che profondamente contrista l'animo di tutti gli amici che mai dimenticheranno la figura e l'esempio del Vostro caro Figlio. - Affezionatissimo cugino Umberto di Savoia ».

Le condoglianze del Governo greco

Atene, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio greco ha inviato a Duce le sue personali condoglianze e quelle del Governo greco per l'eroica morte di Bruno Mussolini.

(Stefani)

Il transatlantico inglese "Georgic,, di 27 mila tonnellate colpito da bombe aeree

STOCCOLMA, sabato sera.

Come già si apprende da Londra, la compagnia di navigazione britannica « Cunard-White Star Line » ha annunciato oggi che il transatlantico « Georgic », di 27.000 tonnellate, è stato danneggiato, in seguito ad un attacco aereo. Tutti i membri dell'equipaggio, ad eccezione di uno, sono salvi.

Non sono stati forniti maggiori particolari sull'attacco compiuto contro questa nave che, in tempo di pace, poteva trasportare 1560 passeggeri.

Secondo un'ulteriore informazione, il grande transatlantico sarebbe affondato.

Navi russe colpite in un porto del Mar Nero

Berlino, sabato sera.

Come già era stato segnalato brevemente, apparecchi tedeschi hanno attaccato il 7 agosto il porto di Ovciaroff situato alle foci del Dniester. Risulta da informazioni pervenute sino a quest'ora che un vapore da carico di 3000 tonnellate è stato incendiato e che altri vapori per un tonnellaggio complessivo di 15.000 tonnellate sono stati danneggiati dalle bombe tedesche.

(D.N.B.)

Petroliera canadese in fiamme

New York, sabato mattino.

L'agenzia *Associated Press* comunica da Detroit che la nave petroliera canadese *Transitor* si è incendiata dopo una violenta esplosione. La petroliera era carica di 115.000 barili di benzina.

LA SITUAZIONE

I due fronti di Churchill

Un rappresentante di Churchill ha dichiarato gli scorsi giorni ai Comuni: « Noi cerchiamo tutte le occasioni favorevoli perchè le nostre forze armate possano combattere a fianco di quelle russe. Hitler deve ora combattere su due fronti ».

In realtà, in Europa, di fronte non ve n'è che uno, quello che si distende dal Baltico al Mar Nero. L'altro, quello occidentale, è quasi inesistente. Un fronte non può essere costituito da un'azione aerea condotta ogni notte da poche diecine di aeroplani. Perchè questo è, almeno per ora, il contributo inglese all'alleato russo. Quanto alla collaborazione delle Forze armate dei due Paesi, pare che la scorsa notte pochi aeroplani britannici e qualche apparecchio russo abbiano tentato, con scarso successo, di giungere nella capitale tedesca.

E' opportuno tuttavia aggiungere che Churchill freme d'impazienza, vorrebbe approfittare della situazione per tentare qualche colpo, ma esita di fronte alle difficoltà data la forza militare delle Potenze dell'Asse. Un'azione sul Continente sarebbe una follia, perciò gli intrighi della diplomazia britannica, con la collaborazione di quella americana, dovrebbero preparare il terreno nel medio e nell'estremo Oriente.

L'Iran e la Thailandia sentono vicina la minaccia. Un'avanzata inglese nell' Iran significherebbe il cammino aperto verso le zone petrolifere del Caucaso che i britanni vorrebbero difendere ed in caso estremo distruggere a fianco dei russi.

Un'occupazione di basi navali ed aeree in Thailandia, creerebbe invece una tensione intollerabile con il Giappone. La Gran Bretagna vuole trascinare ad ogni costo gli S. U. in guerra. Roosevelt ed i suoi consiglieri sono favorevoli all'intervento, se non subito a scadenza prevedibile, ma l'opinione pubblica è nettamente ostile alla guerra contro il Continente europeo. Gli americani sono invece molto sensibili alle vicende del Pacifico ed alla sorda lotta impegnata dagli S. U. contro il Giappone. Una guerra contro Tokio sarebbe certo più popolare d'una guerra contro Berlino.

La politica di Churchill è chiara: allargare sempre più le basi del conflitto. Dopo la Russia vorrebbe che anche gli S. U. entrassero in guerra; possibilmente evitando un aperto conflitto con il Giappone, affinchè gli S. U. possano dare un maggior aiuto agli inglesi ed ai russi. Ma se Londra giudica che non è possibile smuovere l'opinione pubblica degli S. U. senza provocare il Governo di Tokio, non esiterà a scegliere la strada più pericolosa. Churchill è un noto giocatore d'azzardo.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Sfogliando vecchi documenti

Gli antichi torinesi a caccia

L'arte venatoria privilegio cittadino Una legislazione antesignana - Il bracconiere perde il pelo ma non il vizio

Si riapre domani la «stagione» venatoria.

Antichissima passione, la caccia, pei torinesi, esercitata, forse, con eccessiva... larghezza di vedute, se già gli Statuti di Torino del 1360 dovevano por freno a certe esuberanze, vietando la cattura di colombi, pernici e quaglie.

E' certo, in ogni modo, che l'arte venatoria era tenuta in grande pregio; tanto pregio, da formare oggetto di regolari pattuizioni coi Duchi di Savoia. Le patenti con cui, nel gennaio del 1476, la Duchessa Jolanda, madre e tutrice di quello che sarebbe passato alla storia come Filiberto «il Cacciatore», quale riconoscimento del concorso prestato dal Piemonte al recupero del Chiablese e del Vaud, confermava e accordava antichi e nuovi privilegi, sancivano la «piena libertà di caccia e di catturare bestie silvestri», fatti salvi i diritti preesistenti, non escluso quello del Duca di proibirne la pratica per un raggio di dodici miglia circa intorno alla propria residenza. La convenzione stipulata il 30 aprile 1567 fra Emanuele Filiberto e la città di Torino, fra le tante altre disposizioni, che andavano dall'esercizio della gabella della carne all'ordinamento universitario, sanzionava ancora una volta, in deroga a precedente divieto, la facoltà pei cittadini di cacciare in montagna, con la sola esclusione del fagiano.

Stipulazioni tutte, si badi, non destinate a rimanere lettera morta. Se ne avvide lo stesso Emanuele Filiberto quando, cinque anni appresso, fu vietato, malgrado la precedente concessione, l'ingresso in città, franco di dazio, della cacciagione. I sindaci ricorsero al Duca sostenendo che un simile provvedimento annullava praticamente la facoltà di cacciare in montagna; trovato giusto il rilievo, la situazione venne ristabilita.

Un dubbio lecito

Ma era poi soltanto tutta passione o non c'entrava, anche, la bottega? Il dubbio è lecito, poi che nel 1598 Carlo Emanuele I motivò un divieto generale di caccia col fatto che questa si era trasformata in professione, e professione tanto redditizia da far abbandonare persino il lavoro dei campi! Bisogna considerare, però, che, secoli addietro, la fauna piemontese era assai più varia ed abbondante di quella, piuttosto modesta, a disposizione dei cacciatori d'adesso. Lo dimostra, indirettamente, il decreto con cui Amedeo VIII, nel giugno del 1430, concedeva a chiunque di cacciare e catturare «impunemente» lupi, orsi, caprioli ed altri animali dannosi all'agricoltura; il solo divieto riguardava l'uccisione dei cervi dal primo ottobre al 1° maggio. Bei tempi, senza dubbio: probabilmente, però, di breve durata, a giudicare da quel che avvenne in tempi successivi. Oggi, si è gelosamente salvato tutto il salvabile con l'istituzione del Parco Nazionale al Gran Paradiso.

A riandare a tutta la legislazione sabauda sulla caccia — o prescindendo da deliberazioni di ordine contingente, come, ad esempio, una certa proibizione di incarnierare entro lungo il Po nel territorio compreso fra Lombriasco e Chivasso — ci si avvede che tre erano le grandi direttive ispiratrici: rispetto dei diritti acquisiti, tutela dell'agricoltura, protezione della selvaggina.

Nel famoso rispetto dei diritti acquisiti possono trovare, in certo senso, motivo di consolazione quei cacciatori che, ai nostri tempi, lamentano la sovrabbondanza di riserve e la scarsità di terreni liberi. Allora, la caccia era concepita come ricreazione della Corte e della nobiltà, tanto che si inibiva ai sudditi di commetterne l'esercizio ai servi e ai cacciatori del Re il esercitarla per proprio conto. Le riserve reali di caccia era ristrette a determinate, non numerose località, intorno alla residenza sovrana e per un raggio all'intorno variante, nel tempo, dalle 6 alle 12 miglia, ma, per contro, eran moltissimi i territori sottratti alla caccia libera da privilegi feudali, privilegi gelosamente difesi dalla nobiltà, al punto che ai contadini abitanti su territorio riservato si vietava, persino, la detenzione di pallini da archibugio.

Protezione della selvaggina

Quanto alla agricoltura, le norme erano molto late; a seconda delle necessità potevano andare dall'autorizzazione, data da Carlo Emanuele I, nel 1603 — in deroga a precedente divieto — di cacciare cervi, cinghiali, lupi, volpi, orsi e ogni altra sorta di animali, la cui abbondanza pregiudicava i raccolti, fino all'estremo opposto di inibire il passaggio su terreno altrui in epoca di frutti pendenti o, addirittura, di revocare le concessioni, come fece Vittorio Amedeo I nel 1633. E tale era il rispetto portato alle messi che le sanzioni non risparmiavano neppure i cacciatori del Re nè di averi vi recato danno, danno che, sempre, doveva essere risarcito.

Nei riguardi della protezione della selvaggina, si può dire che nulla vi è di molto nuovo sotto la cappa del cielo. In generale, era vietata, oltre la caccia al cinghiale, al cervo, al capriolo, all'orso, all'airone, anche quella ai colombi domestici e ai fagiani «gentili»; non si potevano mezzi di cattura cosidetti «di tradimento o di inganno» (come reti, trabacchetti, tagliole, richiami) né distruggere nidi e tane; la caccia doveva essere sospesa da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima dell'alba e, comunque, durante le nevicate e le inondazioni. Inoltre, si punivano i detentori e venditori di selvaggina in tempo di caccia chiusa, tempo che andava, generalmente, dal 1° marzo a tutto giugno. Proibiti erano anche il disboscamento, il taglio delle brughiere, il pascolo; i cani dovevan recare al collo un legno di «honesta grandezza», pendente in basso per la lunghezza d'un piede. Per ogni infrazione, severissime le pene; in generale la procedura era sommaria e la sentenza inappellabile.

Fra la legge e la pratica

Tutto ciò malgrado, la maggioranza dei nostri antenati cacciatori si comportava, presso a poco, come parecchi contemporanei: se ne infischiava e non mancava di battere le riserve altrui, quelle reali comprese. E qui una serie di editti, di ordini, di restrizioni (come l'obbligo di munirsi di porto d'arme e di licenza) per contenere gli abusi e difendere i diritti violati; ma le minacce di sanzioni vennero ribadite nel tempo le tante volte da far legittimamente sospettare che nulla potesse, neppure la temuta disgrazia del Duca, contro la perversità dei seguaci di Nembrotte.

Qualche esempio, per dimostrarlo: il 12 ottobre 1722 si promette un premio di 10 doppie e il segreto a chi denuncierà l'autore dell'uccisione di un cervo, la cui carogna è stata rinvenuta nei boschi di Collegno. Pochi anni più tardi si premiano con 10 scudi d'oro quanti denunzieranno i frodatori della legge! che se poi si tratta di cacciatori di fagiani, gli scudi d'oro diventan cento. Non si può non ammirare, a questo riguardo, l'antiveggenza dei legislatori, anche se tutto ciò non ha potuto impedire la sparizione dei fagiani dai terreni liberi del Piemonte.

Qualche volta, poi, il conflitto fra la legge e la pratica finisce (come purtroppo qualche volta ancor oggi) tragicamente: così nel 1764 in uno scontro con cacciatori di frodo un guardiano perde la vita ed un altro rimane ferito, senza che sia possibile identificare gli assassini.

Dalla congerie delle disposizioni affiora, tuttavia, anche qualche curiosità. Singolare, ad esempio, che fra i più renitenti all'osservanza delle leggi erano i soldati e i... sacerdoti, parecchi dei quali ultimi, malgrado il divieto sancito dal codice canonico, non mancavano di mettere a profitto la veste talare per sottrarsi alla giurisdizione secolare. E per giunta si facevano sovente accompagnare da interminabili stuoli di amici e di servi, fino a raggiungere, qualche volta, la cospicua somma di duecento persone.

Un principio di riserva comunale si trova adombrato in quel rescritto con cui, nel 1765, il Senato di Piemonte vieta la caccia nel territorio di Nelve alle persone lì non abitanti.

Infine, i proprietari di terreni riservati eran costretti, nella stagione invernale, a spalare la neve sotto i noci, ogni qualvolta la neve raggiungeva il mezzo piede d'altezza. Una disposizione, evidentemente poco gradita e ancor meno osservata, al pari di tante altre, visto che veniva periodicamente ribadita.

c. bor.

Una visita del sen. Tournon al mercato di piazza Madama Cristina

Questa mattina il fascista ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, per incarico ricevuto dal Federale, come da recente disposizione del Segretario del Partito, ha visitato, accompagnato dal camerata Azzolini, Fiduciario del Gruppo «Bazzani», il mercato rionale di piazza Madama Cristina. Il Gerarca, dopo aver compiuto un lungo giro attraverso i banchi di vendita, intrattenendosi particolarmente sulla qualità dei generi ortofrutticoli e constatando il rispetto dei prezzi stabiliti dal listino emesso in data di oggi dalla Commissione provinciale, ha anche ispezionato alcuni negozi della zona, prendendo visione della merce in vendita e dei relativi prezzi.

Il senatore Tournon sia al mercato che in qualche negozio, constatata la mancanza dei cartellini su alcuni generi, ha richiamato i singoli commercianti alla disposizione del cartellino in vigore esigenti l'apposizione dei cartellini indicanti la qualità ed il prezzo del prodotto in vendita.

Servizio festivo sulla Cere-Val Grande

La Ceirano ha ristituito il servizio di autocorriera Cere-Forno Alpi Graie. Partenza da Cere ore 8,40, arrivo a Forno ore 10,35; partenza da Forno ore 16,45 arrivo a Cere ore 17,35. Il servizio è sospeso il venerdì.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

Uno sconfinamento... pacifico: La pecorinaia prende un po' di fresco dopo cena.

Chissà perchè è vietato ai ciclisti di percorrere il marciapiedi!

Agosto... siberiano.
— A proposito, hai pensato a farmi smacchiare il soprabito?

Di sera, sul tram.
Il tranviere, all'udendo alla fermata: — «Madama Cristina»!
La viaggiatrice: — Che io mi chiami Cristina con è una ragione che debbiate gridare a tutti il mio nome!

— E' una bicicletta leggerissima, ma assai robusta.
— Hai mai provato ad attraversare gli scambi del tram all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina?

— Però, che praticità certi telefoni pubblici a gettoni!

Le vacanze di Ferragosto

Agli sportelli ferroviari si addensa la folla dei partenti

Da due giorni tutti i bigliettari delle stazioni ferroviarie e tramviarie e delle agenzie sono mobilitati, mentre una folla enorme, tranquilla, impassibile si adatta a sostare ore ed ore in ordinata «coda» pur di giungere in tempo per acquistare quel piccolo cartoncino che darà diritto al viaggetto in campagna in occasione dell'imminente settimana di riposo. Si avvicina infatti il tradizionale «ferragosto», e quest'anno, cadendo quasi al centro della settimana, invita quasi tutti coloro che intendono recarsi al mare od in montagna, a munirsi del biglietto ferroviario a riduzione che diminuisce di molto la spesa del viaggio, ma prescrive almeno «sei giorni di fermata» nella località che gode di quella facilitazione. Ed ecco, in contrapposto, presentarsi ai torinesi che non lasceranno la città, una settimana veramente eccezionale per silenzio e tranquillità, soltanto turbata dagli stanchi scampanelli dei tram e dai pochi motori delle ormai scarse automobili. Poi, le strade assolate ed i negozi vuoti a completare la solitudine estiva.

Lo spettacolo dei viaggiatori che, previdenti, desiderano munirsi del biglietto in tempo utile, è notevole a Porta Nuova, nella nuova biglietteria che, come un lungo corridoio stretto per la grande massa dei partenti, fa stipare le persone contro gli sportelli, una contro l'altra. Ma tutti rimangono imperturbati trascorrendo magari delle ore a porre attenzione affinchè nessun altro sopraggiunto dopo, possa in prima fila per guadagnare anche un sol posto irregolarmente. E le eventuali discussioni sono presto sedate dall'intervento dei vigili urbani opportunamente messi di sorveglianza all'entrata del salone.

Il processo a carico del Maccagno si svolgerà martedì prossimo

Le pene che la legge prevede per chi è colpevole di sottrarre merci al consumo normale

Il processo contro il noto commerciante Giovanni Maccagno si svolgerà dinanzi al locale Tribunale martedì prossimo 12 corrente. Egli è imputato di avere sottratto al normale commercio 18 kg. di caffè crudo. Come noto durante una perquisizione operata nel suo negozio in via Cibrario 57 la polizia rinveniva, oltre al detto quantitativo di caffè, 16 chili e mezzo di zucchero cristallino: inoltre le indagini accertavano che il Maccagno aveva venduto 5 kg. di caffè al proprietario del «Cavallino Bianco» Donato Donati, al rispettabile prezzo di L. 330 al kg.!!

La legge attualmente in vigore commina, a chiunque sottrae merci al consumo normale, la reclusione da 6 mesi a 6 anni e la multa fino a 20 mila lire. Al Maccagno, però, essendo contestata la qualità di commerciante, è applicabile la disposizione dell'articolo 2 della legge 8 luglio 1941 che recita: «Se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria, la reclusione è da 3 a 15 anni e la multa da lire 5000 a 50.000».

Impegna una gara... coi vigili ma poi ha la peggio

Più che un vero e proprio reato, Amilcare E. fu Biagio, giovane operaio, ha commesso una ragazzata che però dovrà ben amaramente scontare. Egli percorreva ieri pomeriggio in bicicletta lo stradale di Mirafiori «agganciato» con una mano ad un camion, quando un vigile gli intimava di fermarsi. C'era una contravvenzione in vista da pagare e nient'altro. Ma Elio, che in quel momento si è forse sentito in grande «forma», scattava velocemente e compiendo continui zig-zag tentava di porre sempre più terreno fra di sè e l'inseguitore, il quale era pure in bicicletta. Una autentica gara ad inseguimento intercalata da grida «fermo fermo» e da imprecazioni. Ma ecco improvvisamente presentarsi al vigile un tantino aiuto, quello di un collega in... motocicletta, il quale con una bella volata raggiungeva il fuggitivo, gli imponeva di fermarsi e cercava di ricondurlo alla ragione. Ma l'Elio, arrabbiato per lo scorno avuto, cercava ancora di svincolarsi e di darsi alla fuga; perciò, decisamente disarmato, egli veniva condotto al Commissariato di P. S. di S. Secondo, il cui funzionario lo ha denunciato per resistenza agli agenti.

Due colombi in trappola

Dormivano con la porta spalancata

Il marito, purtroppo da molto tempo ricoverato in una casa di salute, era venuto alcune settimane fa a sapere che la moglie Maria Boccali, di anni 41, abitante in via Cigliano 5, se la intendeva con l'operaio Carlo Milani fu Andrea, di 36 anni, abitante in via Salerno 29, pertanto presentava ieri l'altro regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Il cui Funzionario faceva poi la cosa stessa una sorpresa nella casa del Milani. Vennero prese tutte le precauzioni in previsione di fuoco tentativi di fuga oppure resistenze, ma invece le cose andarono molto più facile. Presentatisi in via Salerno 29, gli agenti trovarono la porta del Milani aperta, spalancata ed i due tranquillamente a letto. Essi, per combattere il caldo, avevano da più giorni deciso di dormire con l'uscio appena accostato. Una folata più violenta delle altre lo aveva spalancato. Essi sono ora in carcere a meditare sui loro peccati.

Morsicato da un cane

Giovanni Olivetta di anni 15 è stato ieri morsicato per la strada da un cane di un calzolaio riportando alcune graffiature giudicate guaribili in 5 giorni.

Sorpresi con un involto contenente rottami di metalli

Un sorvegliante dello stabilimento fratelli Bona in via Bologna 220 notava ieri che due apprendisti meccanici, cercando di manovrare abilmente, avoltavano all'angolo di un capannone e poscia, raccolto un involto che era seminascosto per terra tentavano di guadagnare l'uscita senza essere scorti. Ma essi invece erano ormai individuati e quando il sorvegliante li invitò ad aprire il sacco, un mucchietto di rottami metallici si presentò ai suoi occhi. Trattavasi decisamente di refurtiva per cui egli fermò i due che risultarono essere Alfonso Malleri fu Luciano abitante in via Leyni 52 e Mario Caligaris di Giuseppe abitante in via Bologna 22, e li accompagnò al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano ove essi confessarono la loro colpa.

Le busse delle 23 ore

Una brève scenata è accaduta ieri sera proprio alle 23 precise in corso Vittorio Emanuele, presenti numerose persone che stavano in quel momento uscendo da un cinematografo. Un giovanotto avvicinatosi ad una signorina risultata poi essere certa Marta G. di Quintino di anni 20 abitante in via Nizza, scambiava con essa alcune parole fra le quali le sfuggiva due schiaffi. La Marta contusa ed avvilita saliva sul tram numero 2 e si faceva condurre al l'ospedale delle Molinette ove quei sanitari la tranquillizzavano sull'entità delle contusioni e la dichiaravano guaribile in pochissimi giorni. Ad essa è però ignota la conclusione di sapere il nome del percuotitore che è quello di Dante V.

Nei Fasci della provincia

I seguenti Gerarchi riceveranno domani, domenica, alle ore 10, le famiglie dei Caduti e dei combattenti nei Fasci sotto indicati: Fascio di Chieri, Ispettore federale Manzantini Francesco; Fascio di Cassino, Ispettore federale Aschieri Lorenzo.

La solennità di San Lorenzo

La solennità di S. Lorenzo martire, valoroso diacono della Chiesa romana, verrà celebrata domani.

Essa assumerà uno speciale splendore nella Basilica di S. Lorenzo, dove sarà cantata la Messa solenne alle ore 11.

Nel pomeriggio, i Vespri avranno principio alle ore 18; sarà poi tenuto il panegirico del grande martire e la festa sarà chiusa colla benedizione eucaristica.

STATO CIVILE

9 Agosto 1941-XIX

Pubblicazione Matrimoniale di Giovanni, a. 30, da Piobesi Tor., operaio, v. Mazzini 94 - Rina Domenica fu Bartolomeo, a. 24, da Moiden Roero, avvocato, v. B. Galliari 19 - Cassia Mazza Salerno Eugenio fu Guglielmo, a. 46, da Casale Mont., pensionato, p. Vittorio Veneto 22 - Cavallari Maria ved. Balzaretti, a. 82, da Casalvolone, casalinga, v. Bruno 9 - Pinciguerra Rosaria di Rosario, a. 8, da Torino, v. Cernaia 74 - Dellarole Maria v. Venesio, a. 72, da Asigliano V., pensionata, v. G. Cellini 2 - Varese Marcella ved. Talmone, a. 81, da Scurzolengo, agiata, v. Torre 70 - Fazzinoli Maria-Luisa in. Fiore, a. 40, da Torino; agiata, v. Rosta 18 - Bittarri Dante di Bernardo, a. 28, da Forlì, soldato - Dove Laura di Giuseppe, m. A. da Ricoli - Nigra Nicola fu Giovanni, a. 43, da Torino, operaio - Peyrin Teresa in. Bonazzi, a. 57, da Alberado d'Adige, casalinga - Bruno Costantino di Natale, a. 1, da Torino - Sterl Eugenio fu Felice, a. 40, da Serrano, ferroviere - Zambonini Giovanna di Antonio, a. 22, da Torino, impiegata - Navarra Giuseppe fu Antonio, a. 67, da Torino, pensionato.

ONORIFICENZA

Il Nobile Lorenzo *Verdun di Cantogno*, che ha dato per vent'anni la sua entusiastica fascistica opera come Presidente del «Pro Milite Italico», è stato insignito «motu proprio» di Sua Maestà il Re Imperatore, dell'alta onorificenza di Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

La razione di pane per diabetici è di 200 gr. al giorno

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

«Per errore materiale è stato pubblicato che la razione di pane di segala per diabetici era fissata in grammi 500 giornalieri. A rettifica della precedente pubblicazione, questa sezione comunica che la razione di pane di segale per diabetici è di grammi 200 giornalieri».

Ricercato per ricettazione ritorna a casa ed è arrestato

Il fatto del quale il signor Giovanni Dabba, di anni 45, gestore di un distributore di benzina ed abitante in via Basse del Lingotto, acquistava il 15 luglio scorso dall'autista collaudatore di un noto stabilimento torinese, tale Giorgio Canavesio fu Bartolomeo, già abitante a Nichelino, una ruota nuova e gommata pagandola 2300 lire. Il prezzo non era certo eccessivamente basso ma purtroppo la merce era di provenienza... furtiva. Una seconda ruota il Dabba contrattava alcuni giorni appresso, ma il mercato veniva decisamente troncato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza il quale arrestava il Canavesio ed un altro ricettatore, mentre il Dabba, estremamente impressionato, riusciva a raggiungere la strada e ad allontanarsi senza lasciare traccia. Gli agenti insistettero nelle ricerche alcuni giorni e poscia astutamente abbandonarono il campo lasciando libera la strada del ritorno. Ed il Dabba, creduto ormai passato ogni pericolo, ritornò alla sua casa dove ieri sera, inaspettatamente, è stato trovato e tratto in arresto. Egli ha negato di sapere che le ruote erano di provenienza furtiva, ma intanto il suo arresto è stato mantenuto.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	16	4
MILANO	57	27	16

Il **SOLE** sorge domani domenica 10 agosto (252-113) alle ore 6,24; tramonta alle ore 19,42 — La **LUNA** spunta alle 22,20; tramonta alle 9,46.

ANNIVERSARI DEL 10. — Nasce a Torino il conte Camillo Benso di Cavour (1810).

L'OROSCOPO DEL 10. — L'influenza di Nettuno, al mattino, ci porterà alla pigrizia, alle sterili fantasticherie, al sarcasmo, e alle illusioni. Invece il pomeriggio dominato da vibrazioni armoniose sarà favorevole alle gite, alle nuove conoscenze e ai contatti con persone anziane e severe. In serata il Sole e Venere ci promettono ore felici. — **DELL'11 AGOSTO:** Le multiple configurazioni di questo lunedì favoriranno il piccolo commercio, il dialogo e la importante corrispondenza, e le attività intellettuali, ma nel campo degli affari dovremo diffidare dal chiacchiericci. (M. REGATO)

SANTI DEL 10. — S. Lorenzo martire. — **DELL'11:** S. Susanna, S. Ermilia, beata Pietro Fabbro confessore S. J., S. Tiburzio m.

FUNZIONI DEL 10. — S. Lorenzo (solennità titolare) Messe dalle 6,30 alle 9; 11 Messa solenne, 18 vespri, panegirico detto dal can. Bessefani, benedizione, S. Domenica (funzione delle 10 domeniche del S. Rosario) 7 Messa, ferravino, benedizione, 8 Messa della Comunione gen., 17,45 rosario, processione, predica, benedizione. S. Rocco: continua la novena titolare.

FIERE DEL 10. — Ciriè, Collegno, Frossasco, Giaveno, S. Gillio, La Cassa, Cabella Ligure, Castelletto d'Orba, Montiglio (giorni 2), Tigliole d'Asti, Pré S. Didier, Pallanza, Carmagnola. — **DELL'11:** Giaveno, Grugnasco, Vignale, Borbera, Calosso d'Asti, Costigliole d'Asti, Borgomasino, Bagnasco, Bagnolo Piem., Faris, Mango, Monforte d'Alba, Morotta, Priola, Novara, Santhià.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle.
Via XX Settembre - Via Viotti.

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
Dalla via XX Settembre a Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Gennari in «Mondo in camicia».
MICHELOTTI: 21,15 Taranto-D'Alberti nella rivista «Apollo va in città».
MAFFEI: ore 17 e 21,30 C.a riv. BBB e grand'orchestra attrazione Savio.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,30 e 21 Navarrini con Lina Gennari in «Mondo in camicia».
MICHELOTTI: 16 e 21,15 Taranto-D'Alberti nella riv. «Apollo va in città».

LIDO SANSONE -- PORCU'

Tram 41 - Bar - Estrada libera.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Rinuncia» Paula Wessely.
AUGUSTUS: «Guerra ai Soviets».
BALBO: Il ponte dei sospiri (Paola Barbara) e La bisbetica innamorata (Carola Lombard). Dopolavoro 1,40.
IDEAL: «Transatlantico» (Michel Simon) e Comp. Riviste G. Izglese.
STATUTO Rosa di sangue (Viviane Romance, G. Flamment) e Linda d'amore (Irene Dunne). Dopolavoro 1,40.
ALPI: Le 3 ragazze in gamba crescono
NAZIONALE: «Mamma» (Geo. Gigli).
MAFFEI: Sergente Barry a riv. «5 Bis».
MASSIMO Maschera di mezzanotte (W. Powell, Ginger Rogers) e Passino di Bohème (Gigetta, Risaura). D. 1,40.
ELISEO: La mia canzone al vento (Lugli e Casa abbandonata (giallo).
COLOSSEO 2 film: «Vagabondo dall'isola» e «Stravaganze dott. Mischa».
C. ALBERTO 2 film: «Valentina giorni 10» (Genta) e Prigioniero di Zenda.
FORTINO Lampada alla finestra e Varsavia 2 f.: «Sorpresa ragionevole».
REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis, Adriano Rimoldi. Dop. L. 2.

Bollettino demografico DI TORINO

8 Agosto 1941-XIX

NATI	16
MORTI	16
Nati morti	1
MATRIMONI	4

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:
Bellan Angelo, tagliatore calzature, **Filetto Margherita**, operaia.
Bianco Pietro, industriale, **Signante Giuseppina**, contessa.
Balcone Eugenio, falegname, **Mussetta Maria**.
Re Casimiro, tracciatore meccanico, **Balano Antonina**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:
Giachino Mariuno, Quaglia Milena, Balbutini Umberto, Cariel Italo, Asselle Ettore, Tartaglia Raffaele, Pastelloss-Maria, Coronella Corrado, Carignano Gabriella, Bandano Antonio, Ravviola Roberto, Bisaro Piero, Invernizzi Mario, Monticone Livio, Miola Carla, Merlo Mario.

pubbl. O

Non buttar via senza leggerlo, il biglietto da visita della Fortuna. Ti annuncia che 12 lire ed il SALTO DI UN CAVALLO, possono farti milionario.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1950 eseguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PROTESTI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Giovanni 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

A 25 anni dalla morte di un poeta piemontese

Confidenze gozzaniane

« Questo è un bollettino, lo so, un po' giallino, perchè il Tempo ci ha deposto le polveri. Un po' stinto, come le cose che amava uno dei poeti del tempo: Guido Gozzano...».

Rileggo questa frase d'intercapedine letteraria in un limpido articolo apparso lungimirante discorso che il Duce pronunciò alla Camera dei Deputati il 25 maggio 1934 — or sono otto anni — parlando delle mete e delle lotte del popolo italiano e della sua missione storica e civile nel mondo.

Quando odo qualcuno, e spesso qualche giovanissimo, accusare di flaccidità ironica, di corrosiva aridità, di contagioso pessimismo la poesia di Guido Gozzano, o definire la sua arte in stridente disarmonia col titanismo volitivo dei nostri giorni, io mi immalinconisco e sorrido di penosa pietà.

Giudizi discordi

Se un grande uomo di Stato, dotato di squisite sensibilità artistiche come Mussolini, ha introdotto il nome di questo poeta in uno dei suoi formidabili discorsi politici, citando anche la più umana delle sue tendenze, ciò significa ch'Egli ha sentito ed ammirato la voce dimessa ma personalissima del crepuscolare gozzaniano, ne prova che l'attuale generazione non lo deve affatto ritenere in contrasto col tempo nostro, anche se abbandonando il volto affranto sulle mani stanche questo poeta sospirava un giorno, in pieno fervore d'opera, benchè già irrimediabilmente malato e condannato a morte giovane.

Ventisei anni, sono vecchio. Sono vecchio. Passò la giovinezza [prima.

Altri centocinque anni sono trascorsi dalla sua fine. La breve sua esistenza si spense in Torino nell'agosto del 1916, fra le ansie e la angoscia della prima guerra europea.

E noi che lo abbiamo seguito, che lo abbiamo amato e anche difeso, sappiamo quanto si è scritto in lode e in biasimo, quanto si è polemizzato e discusso negli ultimi trent'anni sull'arte di Guido Gozzano!

Ma ormai egli non si discute più. Si può adorarlo oppure detestarlo, può piacere o lasciare freddi, ma bisogna accettarlo così com'è. Egli è un poeta ormai passato alla Storia della letteratura italiana col suo piccolo fardello di venditore lirico che il Tempo, signore del mondo, dovrà rispettare per sempre.

Ho qui sotto i miei occhi il primo documento fotografico e la prima necrologia che apparvero sul più importante settimanale illustrato di Milano e d'Italia.

Nel suo numero del 16 agosto 1916, uscito durante i primi anni della guerra europea, e pagine 143 reca in alto a sinistra un piccolo ritratto del Poeta visto di fronte, col volto serio e amaro sotto le lucentezza delle bionde chiome sollevate in morbida onda sulla fronte. Ai piedi dell'immagine il suo nome e una minuscola croce, modesta semplice linea come quella che segna la tomba dei mille caduti sul campo.

Di fianco al ritratto di Gozzano, in alto a destra, la severa figura di un anziano generale morto in guerra forse lo stesso giorno d'agosto, sul Monte Sabotino. Anch'egli ha sotto l'immagine la sua piccola croce e il nome. E' il generale Barardi, quello di cui Luigi Barzini racconta che gli ufficiali della sua Brigata lo chiamavano « il nostro Papà... ».

Forza per un impressionante contrasto umano e insieme per una tragica coincidenza con le nostre sorti d'oggi, queste due figure così dissimili: il giovane poeta e l'anziano guerriero, avvicinate dalla morte su questo lembo di carta patinata, mi commuovono e m'attraggono come l'ironia esaltante d'una leggenda o d'un simbolo.

I fuggevoli colloqui...

E leggo il breve necrologio che accompagna su quella pagina il ritratto di Guido con una profonda tristezza, come si leggono dopo gli annunzi funebri le lodi che si prodigano generosamente ai defunti, quelli che ormai tacciono innocui con le labbra suggellate.

« Il giovane Guido Gozzano pubblicò, illustrato nella copertina da una figurazione simbolica del Bistolfi, il suo libro di versi I Colloqui. Vi aveva compresa qualche lirica del suo primo libro La Via del Rifugio, accolto con lusinghiero successo — quel lusinghiero successo ch'era ingiustamente mancato a un altro poeta piemontese più poderoso di lui, coloritore e passista, Giovanni Camerana. Ecco fu determinato da un'aura originale che aleggiava in tutto il libro giovanilmente spensierato, ma ombrato qua e là da cupi pensieri, quasi nubi di passaggio, quasi presagi d'una fine precoce, quale è stata, purtroppo, e che oggi noi deploriamo...

« Mentre intorno a noi rugge la più tremenda guerra, mentre tante fortissime, magnifiche vite di giovani s'immolano in olocausto alla Patria adorata, ci sembrano forse quasi leggere, quasi fatue le liriche del povero Guido Gozzano. Ma ci fermano ancora sul ciglio suo certi suoi accenti sinceri di natura, certe alitate della verità umana che mancano invece in tanti poeti ciclici e illustri... ».

A questo punto l'autore del breve necrologio, anonimo ma probabilmente milanese, si sente in dovere di elogiare come un precursore di questo genere semplice e chiaro Emilio Praga, il poeta [illegible] padre di Marco, e di dichiarare che nei Colloqui non si trova certo un capolavoro lirico come Il Canapolavoro del Rimbo di Emilio Praga.

Non polemizziamo su tale convinzione e passiamo oltre. Tanto più che « oltre » troviamo una maggiore acutezza e una comprensione più umana e più vivace della poesia gozzaniana.

« La capricciosa psiche femminile moderna (che attraverso la guerra meravigliosamente si trasforma) guizza nei Colloqui, fuggevoli colloqui tenuti spesso con fuggevoli figliole d'Eva, un po' spettinate, armate di civetteria e di bicicletta... ».

Sono ormai passati 25 anni dal giorno in cui vennero scritte queste frasi, ma ci sembrano uscite dalla penna abbronzata d'un giovane giornalista d'oggi, in cerca di velleità sportive e forse galanti:... « figliuole d'Eva armate di civetteria e di bicicletta... ».

E il cronista prosegue: L'io ci predomina... L'io del Gozzano compie il miracolo di tornare simpatico per la sua sincerità nel verso, di originale snella snodatura. Verso che non s'impunta e non canta, ma scorre e discorre...

« Povero Gozzano! Mentre pensava (e da più anni si pensava) a un poema « Delle Farfalle » si vide fuggire a poco a poco tutte le farfalle della galezza, sordamente limitato da una malattia, per placare il cui rodio struggente impresse un lungo viaggio...

« Guido Gozzano seppe amaramente le facili fortune... a Torino compì gli studi classici e in Torino ora è sepolto. Esulò lo spirito lucidamente pronto, illuminato dalla fede religiosa alla quale il naufrago s'era afferrato con affannoso ardore sentendo sfuggirgli la vita. A venticinque anni egli poetava così:

... ed ecco la tentina
Inquietante, terribile d'ipotesi
Morbosa. Ecco poi la quarantina
Spaventosa, l'ita capo dei visti...

Ma non doveva toccarla la spaventosa quarantina l'infelice poeta visto. Aveva 33 anni.

La rivelazione

Questa biografia fra bibliografica e necrologica, una delle prochissime e certo la più importante che si pubblicò in quei drammatici giorni della guerra europea, non era troppo entusiasta. Era cordiale benaria indugente, piuttosto superficiale e affrettata come se il cronista fosse costretto per dovere a non insistervi troppo, ad occuparsi di avvenimenti più gravi che non la fine di un poeta, di « quel coso con due gambe detto guidogozzano! ».

Le rilegge dopo tanti anni come se le leggessi per la prima volta con un senso di malinconico stupore. Le ritrovo oggi, ritagliata con cura dalla grande rivista illustrata, fra le molte fotografie severe o sorridenti e le curiose istantanee esotiche del poeta, fra I Colloqui rilegati in pelle viola che egli m'offerse con una dedica autografa circondata da « una caroncina di confidenze », le minuscole, fragili corolle sanguine che crescono grasse i campi di grano, intrecciate a ghirlandette dalle mie stesse mani e ormai così disseccate che stanno per cadere in polvere, fra un fascio di riviste e di giornali che parlano di lui e dell'opera sua e una cinquantina di lettere letterarie confidenziali e fraterne che egli mi scrisse fra il 907 e il 916, durante gli anni della nostra amicizia.

In quel lontano tempo d'anteguerra — come pare lontano e diverso! — frequentavamo entrambi in Torino la Società di Cultura, un ritrovo di scrittori, di giornalisti, d'innamorati platonici della letteratura, ma non ci eravamo mai avvicinati. Ricevetti da lui la prima lettera nel dicembre del 907 da Zoo Giuliano d'Alfaro, la spiaggia ligure dove i medici l'avevano mandato a svernare. E già mi confidava con un po' di speranza e con molto timore: « Ho qualche sintomo lieve di un male grave ».

Aveva pubblicato da poche settimane presso la Casa Editrice Streglio di Torino La Via del Rifugio, il suo primo esile volumetto di versi. Un noto critico di Roma gli dedicò su un quotidiano della Capitale un articolo di due colonne in cui lo definì Un distruttore sentimentale.

Lo scrittore si chiedeva meravigliato e incuriosito: « Guido Gozzano. Chi è? E' un uomo nuovo, ignoto a tutti. Pubblicò i suoi versi senza lettera di critici, senza farsi vedere né conoscere... Ciò che sia e che faccia non so. Non è più giovanissimo (il suppo poi che avesse ventidue anni) ma ha le nostalgie, i sogni, le perfidie, le piccole angosce d'un fanciullo... Il passato è il suo grande fascinatore, il passato ottimo e ingenuo, grottesco e gentile dei nostri nonni e delle nostre nonne... Il suo pensiero L'Amica di Nonna Speranza è un piccolo grande capolavoro... Tutto il Gozzano distrugge, ma non ha ire, non ha violenze. Da vero parnassiano non è un polido nè un semitico e la sua ironia reca la lacrima. Il nostro ottimismo è il risultato di un adattamento... Si badi. Egli ha torto e noi abbiamo ragione. Ragione di fronte alla Vita... La verità della vita non è assoluta. E' una verità fatta d'adattamenti e perciò di relativismi... ».

Lo studio critico proseguiva analizzando, vivisezionando l'anima ambigua e trasognata, sfuggente e disdegnosa del poeta con una meravigliosa chiaroveggenza.

« Guido Gozzano deve essere esaltato perchè un giorno disse, con semplice animo e con dimessa voce parole antiche e non morture e ci lasciò tra increduli e smarriti. Chi siamo? Perchè siamo? Dove andiamo? O dottori sapuli che picchiate il nostro cuore — come quello del poeta — e c'insegnate i palpiti e ci pesate le commozioni e ci dosate i sentimenti, noi tranquillamente vi disprezziamo. » Sorridersi quasi se dopo non bisognasse pagarli... ».

Un erudito pedante

La prima voce della fama era dunque partita da Roma dove nessuno conosceva il giovane scrittore piemontese. I letterati, le attrici, le donne intellettuali lo cercavano, gli scrivevano, seguivano le sue tracce, tentavano di forzare la sua scontrosa timidezza di misantropo scettico e ritroso.

Sorgevano già i suoi imitatori. A Firenze un critico che dettava legge da un solenne settimanale letterario lo definì, forse troppo comprendevo, un seguace di Francis Jammes, il mistico falsamente umile. Ma a Torino si rispose ancora d'ignorarlo e i giornali tacevano.

Guido aspettava. Egli desiderava una recensione della Via del Rifugio su La Stampa, il diffusissimo, amato quotidiano della sua città. Vi sostituiva allora la funzione di critico letterario Dino Mantovani, un grave professore veneto, preside di un Regio Liceo Torinese, anch'egli scrittore di una certa fama. Ma il lirismo volutamente trascurato e fatuo di Gozzano parve una profanazione, quasi un sacrilegio a Dino Mantovani, seguace convinto del più rigido classicismo. Egli aveva pubblicato da poco un imponente volume sulle Pastorali illustri e non poteva comprendere nè apprezzare quel ragazzo poco più che ventenne, forse già suo discepolo, che scriveva versi con tanta apparente faciloneria e che tessevo con un agile [illegible] L'elogio degli amori ancillari.

A Guido Gozzano, così deferente verso gli eruditi, Dino Mantovani ispirava un sacrosanto terrore, forse anche a causa dei suoi lunghi baffi neri da carosello e dei suoi gelidi occhi grigi. Doveva egli stesso di questa sua timidezza degna di uno scolaretto che teme la bacchettura, ma non trovò mai il coraggio di presentarsi da solo al suo cospetto. — E' troppo grande per la mia modestia! — esclamava strizzando le labbra in un sorriso ironico ed io, alunno del professore e sorella d'arte del poeta, gli facevo da interprete e da messaggiera. Ci recammo da lui poche volte insieme nel suo piccolo studio d'angolo sul Corso Oporto nei vari giorni che Guido si trovava a Torino. Viveva quasi sempre in campagna o al mare a cagione della malferma salute e quando mi mandò da Agliè come primizia una decina di versi della poesia La Cocotta che [illegible] allora abbozzando, lo corsi da Mantovani con una baldanzosa impazienza giovanile e gliela diedi a leggere sempre sperando di rendergliela benevolo. Ma dal burbero professore non ottenni che un pietoso sogghigno e ricevetti dal poeta una lettera piena di accorati rimproveri.

« Mi pare un gesto privo di qualunque strategia — mi scrisse — poichè quelle mie strofe non furono ancora lisciate con coscienza d'artefice e un verso o due devono essere persino dodecasillabi. Un critico terribilmente serio come Dino Mantovani su ne ricorderà senza fallire quando dovrà recensire il libro e ciò mi le renderà anche più ostile ».

"Donna: mistero...,,

Ostile o meglio pedantesco, gli si dimostrò anche solo vagamente consigliandogli di mutare un verso di quel piccolo grande capolavoro che è L'Amica di Nonna Speranza. Mutare un verso non par nulla, ma si doveva mutare anche la tirannica rima. E quanto il poeta ac ne dolse e quanto meditò limè rifece per obbedirgli e ottenere quella difficile sostituzione!

Narrerò forse un'altra volta questo episodio che dà risalto a quel suo strano dualismo letterario per cui accanto alla forma che vuol sembrare facile trascurata e persino sciatta, si cela il vigile tormento la costante ricerca della più squisita proprietà di linguaggio e d'espressione.

« Non amo che le cose che potevano essere e non sono state... ». Pure una frase sfuggita fuori dal componimento di uno studentello distratto. Ma fu pensata così, fu voluta così, con la sua sbiadita goffaggine, come invece fu voluto limpido e raggiante come un astro quell'altro verso armonioso che secondo Alfredo Panzini racchiude in sè tutta la genialità gozzaniana: Donna: mistero senza fine bello!

***

Nell'agosto dell'anno scorso, in quegli stessi giorni, dei tre piccoli Stati Baltici, Lituania, Estonia, Lettonia, le Legazioni straniere, fra cui l'italiana, venivano sloggiate dalle capitali subito dopo l'occupazione russa. La Ghepeù era all'opera e lavorava solo di notte coi suoi grossi autocarri a sei ruote che si chiudevano con una saracinesca ornata di stella rossa sui deportati ammucchiati di dentro, nel buio.

Un giornalista narrava poche settimane fa da Helsinki che un nostro addetto di legazione il quale assisteva impotente alla deportazione dei suoi connazionali, soci di un istituto italiano di cultura, vide una sera signora ch'egli conosceva infilarsi in quell'orrenda oscurità per avviarsi anch'essa verso l'ignoto. Lo salutò mentre s'abbassava la saracinesca e le vide fra le mani bianche e fini I Colloqui di Guido Gozzano.

Mi parve d'udire il pallido poeta susurrare: Donna: mistero senza fine bello...

Amalia Guglielminetti

La crociera di pesca di Roosevelt

Zio Sam: — *Purchè, fra gli altri, non finisca per pescare qualche grosso granchio!...*
(Disegno di BIOLETTO)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un villaggio patagone sepolto da valanghe di neve

Buenos Aires, sabato matt.

Dalla Patagonia giungono notizie di tremende nevicate che hanno ricoperto con altissimi strati di neve non solo la Cordigliera delle Ande ma anche tutta la pianura. Si parla di parecchi metri di neve, che, in talune regioni ha anche causato gravi disastri. Così da Porto Gallegos, che è al 52.mo grado di latitudine sud, informano che presso Natales un intero villaggio è stato sepolto da una tremenda valanga di neve precipitata dal tratto della Cordigliera Andina dominata dall'alta cima del Monte Paine. Il villaggio che si sviluppava nei dintorni del Lago Meravilla era abitato soltanto da indigeni e da pochi argentini che vi si recano a sostare pel commercio della lana e delle pecore. L'altra notte, in seguito ad una lunga nevicata che aveva caricato anche più le scoscese fiancate dalla montagna, è precipitata una valanga di enorme estensione che ha travolto e sepolto quasi tutte le abitazioni rustiche degli indigeni, dei quali parecchi restarono sotterrati dalla neve. L'opera di salvataggio dei sopravvissuti ha giovato ben poco: ai posto accorsero, chiamati dagli indigeni fuggiti a gran corsa, abitanti di Suarez, di Johnson, di Coronel che provvidero a scavare tra la neve per farne uscire fuori gli indigeni ancora vivi, riuscendo in parte a liberarli. Accorse un missionario per coordinare e dirigere il lavoro: ma molti bambini morirono per i primi soffocati sotto la neve e pel crollo delle casette.

L'uomo più ricco del mondo

Bombay, sabato sera.

Non si trova certamente fra i miliardari americani l'uomo più ricco del mondo: questo si è invece constatato essere il re dello Stato indiano di Haiderabad, che un tempo si chiamava il regno di Golconda. Il Nizam di Haiderabad, secondo il parere universale ormai, è quegli che possiede le più grandi ricchezze del mondo: ricchezze non costituite in carta monetata, o da titoli di Stato od industriali o d'altre ricchezze effimere e rappresentative. Il tesoro del Nizam si trova racchiuso in un misterioso edificio situato sopra una collina vicina alla città di Haiderabad, edificio a cui si accede da un vecchio tempio di Budda. In questo edificio, ben custodito e guardato, si trovano le ricchezze, costituite da quantità incredibili di pietre preziose d'ogni qualità, di oggetti d'oro e d'argento massicci e pesantissimi, di brillanti e di monete coniate in oro attraverso molti secoli, costituenti in parte già il famoso tesoro dei sultani del Deccan. A tradurlo in cifre, è difficile dire a quanti miliardi ascenda questo tesoro. Il Nizam può calcolare di possedere più di mille miliardi.

Maggior numero di capelli nelle chiome bionde

140.000 contro appena 109 mila delle brune

Berlino, sabato sera.

Drucksache riproduce da una rivista americana i risultati di « pazienti e laboriose» ricerche relative al rapporto intercorrente fra il colore e il numero dei capelli nell'uomo e... nella donna. Tali ricerche avrebbero accertato che, mentre una chioma bionda è costituita in media di 140 mila capelli, una bruna ne conta 109 mila, una castana 102 mila e una rossa solo 85 mila.

Da operai a soldati di ventura

L'odissea di due americani catturati su un carro armato russo

Immigrati quali "specialisti,, dagli Stati Uniti nell'Unione Sovietica - Addetti al collaudo delle unità corazzate - Mandati al fronte - Come i Commissari politici mantengono la disciplina

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, sabato sera.

L'avventura di due « specialisti » americani fatti prigionieri assieme ad alcuni soviatici dalle truppe finlandesi fa il giro oggi di tutti i giornali. Ad accreditarla è, fra gli altri, un giornalista non sospetto, il corrispondente cioè del New York Journal American, il quale, valtamente a colleghi svedesi, è dislocato sul fronte nord.

Fu anzi questo giornalista, tale Pierre Huss, che servì da interprete fra i due prigionieri mentre questi e i soldati che li avevano catturati.

Due meccanici

Questi due americani furono trovati a bordo di un grosso carro armato, in qualità il primo e di secondo conducente. Il carro era stato lanciato dai sovietici al contrattacco, con l'evidente scopo di coprire con il volume di fuoco dei suoi pezzi il « vuoto » formatosi nella linea russa per il cedimento di una ridotta che era stata colpita e distrutta dall'artiglieria germanica. Tentatori al coperto fin quando gli fu possibile, il carro si dispose poi in una valletta, cosi da fare affiorare soltanto la cupola corazzata con i suoi pezzi di artiglieria. Il fuoco intenso di questi cannoni non mancò di avere un principio effetto, in quanto riuscirà a battere una vasta zona tutto intorno.

Furono allo fine alcuni finlandesi, i quali, compiendo un lungissimo giro, riuscirono a portarsi alle spalle del carro, in angolo morto rispetto alla torretta blindata. La pattuglia [illegible] ed un cannoncino che forse centrò una raffica di colpi da breve distanza e molto precisi. La giuntura della torretta cedette; pedetta pure uno dei cingoli, il bersaglio semisco si trovò immobilizzato.

Quando i russi sentirono arrivare sul carro le prime bombe a mano capirono che più nulla v'era da fare e — aperta una già squarciata portiera — uscirono dalla gabbia di ferro a mani levate.

Diffidenza e timore

Gli ultimi due si tennero alquanto isolati dagli altri, quasi a ciò spinti da inspiegata diffidenza. Fu soltanto quando furono sicuri che i loro compagni, perquisiti, non possedevano più armi, si avvicinarono ed a loro volta si lasciarono togliere il grosso pistolone che ancora tenevano alla cintura. Poi dissero di non essere russi, ma bensì americani.

La pattuglia finlandese, in verità, di questo fatto non parve curarsi più di tanto. Tutti furono incolonnati e spediti verso la retrovia. Al comando di tappa, i due compari rinnovarono la loro protesta e fu lì che un ufficiale volle provare la sincerità del vero, profittando della occasionale presenza del giornalista newyorkese.

Come i due americani si trovarono di fronte al loro compatriota, non nacquero la propria soddisfazione e furono larghi di confidenze che, fatto all'Huss, vediamo registrate tanto dagli altri colleghi come, principalmente, dagli addetti finlandesi al servizio dei prigionieri.

In primo luogo i due americani vollero spiegare come e perchè si trovassero in quel carro armato, in prima linea d'una guerra che — almeno ufficialmente — non interessava il loro paese.

Dissero di essere emigrati da qualche anno dagli Stati Uniti in Russia, invitati da una delle maggiori fabbriche di autocarri. Il ruolo di « specialisti » e la qualità di stranieri diedero loro indiscussi vantaggi, specialmente nei primi tempi del soggiorno in terra sovietica. Unico inconveniente imposto era quello concernente i rapporti con i nativi; ciò in quanto le autorità facevano di tutto per isolare gli stranieri dall'elemento sovietico. Lo fece ora, invece, assai alto ed attraverso gli appositi spacci riservati ai forestieri era per facile l'approvvigionamento, tanto per i generi di consumo comune per quelli a carattere voluttuario.

A fine del 1939, i due americani furono interpellati se volessero mutare stabilimento, trasferendosi negli Urali, dove era una fabbrica di carri armati. Allettati da vantaggi economici, essi accettarono. Furono addetti al collaudo per un buon periodo di tempo. In seguito venne loro presentata una nuova proposta: di dedicarsi cioè alla istruzione dei carristi. In tale qualità i due compari vennero destinati nel un campo militare e, infine, ricevettero pure un grado nell'esercito.

A questo punto — così almeno essi hanno detto — i due cercarono di cavarsi dall'impaccio in cui s'accorgevano di essere caduti; vollero cioè riavere la loro qualifica di operai, asserendo di non potere nè volere in ogni modo essere incorporati fra le truppe combattenti.

Niente da fare. La loro « protesta » contenente domande e proteste non fu neanch'altro respinta, ma fu avviata su una di quei binari morti che tutte le burocrazie — e quella sovietica in particolare — hanno a disposizione per « salvare la faccia » e nello stesso tempo bloccare il procedere di un incartamento.

In linea

In più, a questo punto, entrarono in scena i Commissari politici, i quali non fallarono molto a far capire ai due americani che era meglio non insistere.

In primavera furono incorporati in un reparto corazzato, con incarico direttivo. Scoppiò la guerra, ed fu bisogno di uomini e da sera a mattina furono destinati ad un carro armato ed inviati in linea. L'ufficiale comandante il carro aveva il compito di « tenerli d'occhio »; ecco il perchè della difesa dimostrata all'atto della cattura.

Tale il racconto dei due americani, i quali hanno dichiarato che le truppe sovietiche non avevano saputo nulla di andare in guerra, ma supponevano di andare alle manovre.

Essi hanno pure dichiarato che le truppe bolsceviche offrono ormai una resistenza molto debole e che il morale delle stesse è molto basso, che l'alimentazione è cattiva ed insufficiente.

Esse devono avanzare ciecamente, ed essi vogliono essere assoggettate dietro il fronte alle più inumane torture dai commissari sovietici che tagliano loro il naso e le orecchie.

A. T.

Comunisti francesi arrestati a Digione

Vichy, sabato sera.

La Polizia ha tratto in arresto a Digione sessantun comunisti, accusati di ricostituzione di un partito disciolto e di diffusione di manifestini di propaganda comunista. Risulta che un'azione su vasta scala contro il movimento comunista sta svolgendosi in tutta la Francia. Tale azione è diretta anche contro il movimento degaullista, poichè si ritiene che l'uno e l'altro siano appoggiati finanziariamente dall'Inghilterra.

Laute prebende promesse dagli inglesi per arruolare marittimi

Lisbona, sabato sera.

La Polizia ha arrestato a bordo del vapore Quanza 25 marinai portoghesi, che tentavano di farsi trasportare clandestinamente a Madeira per entrare al servizio della marina inglese. Interrogati hanno dichiarato che da parte inglese era loro stata fatta la promessa di salari altissimi. Siccome sono già partiti 100 altri portoghesi fiduciosi di queste promesse, la Polizia adotterà misure di vigilanza per evitare che continui l'inganno di cui già sono stati vittima molti portoghesi.

Diamante colossale scoperto nel Brasile

Rio de Janeiro, sabato matt.

Viene annunciata la scoperta di un diamante del peso di 890 carati, del valore di 5 milioni di dollari, pari a circa 95 milioni di lire. (U. P.)

Sull'autostrada di Varese

Industriale milanese vittima di uno scontro d'auto

Gallarate, sabato sera.

Una mortale sciagura si è verificata sull'autostrada Milano-Varese e precisamente al casello di Gallarate. Un autocarro di proprietà della ditta Colombo di Cardano al Campo, pilotato dall'autista Mario Rosberti da Gallarate, si accingeva ad uscire dalla strada per imboccare la provinciale per Gallarate. Rallentata la marcia, di Rosberti espose anche la frusta a sua anteriore richiamando così l'attenzione del guardiano, che frettolosamente si portava alle sbarre per lasciare libero il passaggio al veicolo. Senonchè, nell'atto di uscire, l'autocarro veniva violentemente investito da un'autovettura, che, proveniente anch'essa da Milano, era diretta a Varese. L'urto fu terribile e l'auto, incastrandosi violentemente nel lato posteriore del pesante veicolo si sfasciava.

Fu provveduto subito a porgere i primi soccorsi ai tre passeggeri dell'auto. Il guidatore, identificato per l'imprenditore edile milanese comm. Carlo Risconi di Carlo, deceduva poco dopo per gravissime lesioni interne, riportate nell'urto subito contro il volante, mentre la sua consorte rimaneva miracolosamente incolume. La terza persona ospitata nella macchina, la domestica Battistina De Faveri, fu trasportata al Civico Ospedale di Gallarate ed ivi ricoverata per ferite in diverse parti del corpo di non eccessionale gravità.

Da parte della competente autorità giudiziaria si è potuto constatare come il comm. Risconi abbia tentato di evitare lo scontro frenando repentinamente ad una [illegible] metri ma data la velocità della macchina la manovra non ebbe l'esito auspicato e l'urto si rese inevitabile con le sue tragiche conseguenze.

Le ladresche imprese di quattro compari

Cuneo, sabato sera.

Girovagando per la campagna di stracci, quattro giovanetti braidesi si erano dati da qualche tempo ad imprese poco pulite, in quanto asportavano quanto capitava loro sottomano nei cascinali che trovavano aperti e disertati dai proprietari che lavoravano nei campi.

Il quartetto, che è stato fermato a Clavesana da quella guardia comunale Vincenzo Pollano ed arrestato poi e denunciato dai CC. RR. di Carrù, è composto da G. Battista Giordano, muratore, di 19 anni, Giusto Fusano, di 17 anni, tubista; Secondo Ferro, di 16 anni, straccivendolo; Carlo Vigna, di 14 anni, calzolaio, tutti di Bra.

Sono stati rinvenuti in possesso di molta refurtiva fra cui due pentole di rame, grosse funi di canapa, reti, stracci, pentole e mestoli di alluminio, ecc., che sono stati restituiti ai legittimi proprietari. I quattro sono stati poi deferiti al Tribunale dei Minorenni.

Colta da follia si getta nel pozzo

Salvata dopo 3 ore

Chieti, sabato sera.

La contadina Anna D'Adamo in Iezzi, da Ortona a Mare, affetta da psicosi puerperale, la mattina sotto al sfiatava improvvisamente dal letto ed andava a gettarsi in un pozzo alquanto distante dalla masseria e profondo circa sei metri. Poco dopo il marito, svegliatosi per i vagiti del neonato, correva a cercarla ma inutilmente. Intanto la povera inferma, riavutasi dal momentaneo squilibrio mentale, dal pozzo si era messa ad invocare aiuto e, dopo circa tre ore di pene, finalmente le sue grida furono udite da un giovane contadino, che informava subito i famigliari, disperati ormai dalle infruttuose ricerche; dopo grandi sforzi e non lievi difficoltà fu possibile risalire dal pozzo la povera donna ridotta all'estremo delle sue forze, ma miracolosamente illesa.

Scuola professionale

CAIRO MONTENOTTE. — E' stata accolta la proposta di istituire in questa città, che accoglie le industrie più grandiose della cerchiata, la R. Scuola secondaria d'Avviamento professionale a tipo industriale. La scuola ha esercitato tra la popolazione i più favorevoli commenti.

Bagnante annegato

VIAREGGIO. — Sentenzi Arturo di Alcide, di anni 20, attualmente a Viareggio per la villeggiatura, verso le 17.30 di ieri cercava di aiutare agitato e pericoloso per la corrente, scendeva in acqua e si allontanava dalla spiaggia. Prima ancora che i bagnini potessero accorrere presso l'incauto giovane il flutsami, preso in un mulinello, scomparivo tra le onde. Vani sono riusciti tutti i tentativi di alcuni animosi usciti al largo con pattini.

Ucciso sul lavoro

SONDRIO. — In località Bosco di Cornuello in Valtorra, certo Castellanelli Luigi fu Sante, di Mormio, mentre era intento al lavoro intorno ad una catasta di tronchi, veniva violentemente colpito alla testa da uno di essi, scivolato improvvisamente. Il colpo fu così violento che causò la morte quasi istantanea del povero Castellanelli.

La novella di "Stampa Sera,,

Finalmente pianse...

La neve era cominciata a cadere durante la notte ed aveva tappezzato il paese, si era insinuata sopra i davanzali delle finestre, sugli scalini delle porte e continuava ancora a cadere a larghi fiocchi accumulandosi soffice, cancellando subito le orme che lasciavano i rari passanti. Il paesello incuneato fra i monti aveva un aspetto fiabesco e suggestivo, ma i contadini riuniti nella botteghina di Mattia se ne curavano poco e seduti davanti ai tavoli disseminati nell'ampia stanza si godevano il loro riposo bevendo grossi bicchieri di vino. L'aria piena di tabacco e di alcole era irrespirabile e ogni tanto un vecchietto seduto sopra uno sgabello in un angolo tossiva convulsamente e si premeva il petto con le mani. Giovanotti e uomini di tutte le età ridevano vociando rauchi, battevano i piedi per riscaldarli, tracannavano vino e giocavano a carte.

— Vieni anche tu, Martino disse un uomo dal volto sanguigno volgendosi al vecchietto in angolo — vieni, a questo tavolo manca il quarto.

— No — rispose il vecchietto semplicemente.

— Oggi non bevi? — domandò un giovanetto con gli occhi strabici e rosso di capelli.

— Non bevo — disse [illegible] laconicamente Martino.

Molti occhi meravigliati si volsero verso di lui, egli rimase impassibile. Quel giorno Martino era strano. Martino era un bel vecchio con una fluida barba bianca dall'aria austera addolcita dai piccoli occhi vivi e penetranti. In paese si diceva che fosse figlio di un signore, ma ormai lui era vecchio e di questo non si parlava più. Si parlava molto invece del cambiamento che [illegible] fatto da qualche anno. Prima un uomo irrequieto, ribelle, una vita insomma che le donne additavano ai propri mariti come esempio. Viveva col suo figliolo, dava lezione ai bimbi del paese e quando entrava nelle case metteva soggezione per le sue mani così ben curate e quell'incedere dignitoso. Poi un giorno il figlio partì alla chetichella e lui divenne uno straccio. S'ingurvì, le unghie si orlarono di nero e cominciò a frequentare le bottega di Mattia. Beveva, beveva fino a che non ruzzolava per terra e molte volte dovevano portarlo a casa e metterlo a letto. Tutti capirono che la colpa era del figlio e domandavano a Martino che cosa ne fosse stato, lui invariabilmente rispondeva: « E' morto! ». Le donne scuotevano la testa compassionandolo e gli uomini gli offrivano un bicchiere.

Nessuno sapeva [illegible] stavano le cose, Martino non diceva mai niente, nemmeno quando era ubriaco. Si confidava solo con Mattia, perchè questi era sordomuto. Nelle chiare notti d'estate nell'articolo adiacente l'osteria, già chiusa e sprangata, mentre la moglie di Mattia rifaceva i conti dell'incasso e riordinava la bottega, Martino parlava a Mattia per delle ore ed egli lo guardava con l'espressione d'un cane fedele. A Mattia disse la ragione dei primi disidi, il perchè della partenza, la propria angoscia, la propria sofferenza per la minorata autorità paterna. Martino aveva un fratello in città e fra loro i rapporti erano sempre stati ostili perchè quest'ultimo aveva sperperata la propria sostanza e quella di Martino in una vita disoluta e disordinata; poi aveva preso moglie ed aveva messo la testa a posto, ma Martino non poteva dimenticare nè perdonare di essere stato privato degli agi e del benessere cui aveva diritto. Così quando il figlio giunto a quindici anni gli disse che voleva andare a stare con lo zio in città perchè il paese non gli piaceva, egli montò sulle furie e gli proibì severamente di parlarne. E il figlio un giorno partì. Scrisse al padre ed anche il fratello scrisse. Martino respingeva tutte le lettere. Scrisse lui due righe al figlio dicendogli che non scrivesse più, l'aveva pianto morto.

Si udì lontano il cigolio del motore arrugginito della corriera che saliva arrancando. Qualcuno si alzò e si fece sulla porta. La corriera coperta di bianco aveva preso un aspetto fresco e giovanile, si fermò in mezzo alla piazza e ne scesero due uomini e tre donne. Gli uomini coperti da pesanti e corti pastrani si mossero verso l'osteria, le donne cariche di panieri e fagotti si diressero alle loro case.

La porta si richiuse e l'atmosfera gravò ancora stagnante di fumo e di lezzo.

Martino si precipitò a riaprirla e scrutò accigliatamente la piazza:

— Nessuno? Più nessuno? — gridò all'antista.

— No. O chi aspettavi, Martino?

Non rispose e rientrò tremando e battendo i denti. Cominciarono le domande degli altri che avevano visto Martino guardare ansioso attraverso i vetri smerigliati e poi precipitarsi come un pazzo alla porta.

Martino scrosciato sullo sgabello non rispondeva e sussultava sotto da brividi. Si fecero tutti intorno e fu portato un fiasco di vino. Non volle be-

ra e protestò che lo lasciassero tranquillo. Uno dei due che erano arrivati con la corriera si avvicinò a Martino e lo toccò sulla spalla lievemente:

— Martino, andate a casa, mettetevi a letto e non bevete. Il freddo e il vino sono letali per voi, lo sapete.

Era il dottore. Il vecchio scosse le spalle. Passarono le ore e Martino non si mosse. Piano piano la bottega si vuotava e ognuno prima d'andare dava uno sguardo desolato a Martino. Tentarono più volte di portarlo a casa, ma egli scuoteva la testa, ostinato, e rimaneva assorto con le braccia abbandonate sulle ginocchia. Quando tutti se ne furono andati Mattia si avvicinò a lui, si sedette, guardandolo con i grandi occhi tristi. Martino lisciandosi lentamente la barba bianca incominciò a parlare con voce piena di tremiti e di singhiozzi:

— Il mio figliolo, Mattia, deve arrivare il mio figliolo, dopo tanti anni! Guarda, ho ricevuto stamane una lettera. — Prese dalla tasca una busta celestrina e ne trasse un foglietto che rilesse a voce bassa e tentennando la testa riprese:

— Non c'è dubbio, doveva arrivare e non è arrivato, Mattia! Perchè non è arrivato? Povero figlio mio, quanti anni lontano dal suo babbino! Ma quanto bene gli ho voluto, Mattia! Dillo tu, digliolo quando arriva. Dio, quanto bene! Mi s'è ammalato il cuore! Sono stato un po' severo con lui, perchè via, me l'ha fatta grossa; ma ora basta, quando arriva si fa pace. Ma lo stringo fra le braccia, lo tengo un po' su questo vecchio cuore e potrò piangere forse un poco. Quanta voglia ho di piangere, Mattia. Se potessi piangere!

Gli occhi di Martino lucevano febbrili infossati. Mattia lo guardava preoccupato, ansioso. Martino scoppiò a ridere convulsamente spalancando la bocca. La barba agitava sullo sparato bianco della camicia.

— Nessuno lo sa — riuscì a dire Martino fra una risata e l'altra — nessuno, nessuno. Che faccia faranno quando mi vedranno passeggiare al suo fianco per le strade come quando era piccino. E un bel giorno prenderemo la corriera assieme e andremo via. Sicuro! Perchè io, Mattia, non lo lascio tornar via solo, vado anch'io col mio bambino. Son vecchio ed ho poca vita ormai.

Affannava e le guancie si erano accese.

— Poca vita, ma se non bevo potrò campare ancora, se non bevo, e io non berrò più e... — Si fermò preso da un accesso di tosse violenta. Le cesti spalle sussultavano mentre gli occhi strabuzzavano fuori dall'orbita. Mattia si alzò precipitosamente e andò a prendere un bicchierino in cui versò del liquido giallo. Tornò correndo verso il vecchio che tossiva ancora spasmodico, convulso. La mano si agitò in segno negativo e poichè Mattia insisteva egli lo urtò violentemente nel braccio; il liquido si rovesciò sulla barba bianca e il bicchierino s'infranse a terra.

Il vecchio si abbandonò sul tavolo e rimase immobile. Mattia, a bocca spalancata, lo guardava inebetito; poi corse dalla moglie.

Fu chiamato il dottore, ma non potè far nulla, Martino era morto.

— Il cuore — disse il medico. Gli tolse a fatica dalla mano la lettera gualcita. Proveniva dall'Argentina. Una donna scriveva informandolo con parole pietose dell'avvenuta morte del figlio in un incidente ferroviario. Costei si sentiva autorizzata ad associarsi al dolore del padre per il grande amore portato al figliuolo. V'erano anche parole velate di tristezza che rimproveravano a Martino la sua troppo costante severità e una calda preghiera di rispedire all'indirizzo segnato in margine.

Vicino al vecchio, Mattia inginocchiato piangeva e la moglie si faceva di frequente il segno della croce biascicando preghiere. Fuori, il vento sibilava atriacciando sulla neve.

Il dottore piegò lentamente la lettera e se la mise in tasca. — Nè il freddo, nè il vino — disse piano scuotendo la testa e si volse addolorato verso Martino adagiato sulla panca.

La faccia austera si era ricomposta nell'immobilità della morte e fra le ciglia erano rimaste immote due lacrime.

Delio Mariotti

Il «volo» dei compassani al giovane amanuense forestiero

Una controversia finita in rissa

La Spezia, sabato sera.

Innamoratosi di una ragazza residente in altra località, il diciottenne Rino Marchi, della frazione di Frassina, stava recandosi dopo il tramonto, come soleva fare da qualche tempo, alla casa della ragazza. L'amore dei due giovani non era peraltro tornato gradito ai garzoni della zona. Ignaro di tali sentimenti, il Marchi se ne andava tranquillo per un sentiero di campagna, allorchè, ad una svolta, veniva affrontato dal diciannovenne Emilio Mosti, di Exio, e dal ventunenne Orlando Mosti di Emilio, tutti e due compassani della sua bella, e preso a schiaffi. Mentre poi faceva ritorno a casa, si imbatteva con il proprio cognato Ercole Marchi, trentacinquenne. Saputo com'erano andate le cose, quest'ultimo si metteva alla ricerca dei due prepotenti e riusciva a raggiungerli. Invitati a fornire spiegazioni sul loro contegno, si accendeva tra loro un diverbio, degenerato presto in rissa. Repentinamente l'Emilio Mosti si lanciava sull'Ercole Marchi e lo colpiva con una coltellata ad una gamba, per fortuna di striscio e quindi senza gravi conseguenze. Tanto compiuto, si dava alla fuga, tallonato dal compagno.

I Carabinieri, a conclusione delle loro indagini, li hanno denunciati tutti e tre per rissa.

Mazzi di fiori lucenti... senza profumo

Tutti orafi a Valenza

Dalla passione per la caccia all'arte del bulino Lavoratori celebri oltre l'Alpe e oltre l'Oceano In un solo palazzo sono ospitati venti laboratori

VALENZA, agosto.

La fama di Valenza, città colma di tesori dell'arte orafa, è ormai diffusissima, ma chi accendendo dalla stazione cercasse in questa città un segno che la differenzi dalle mille altre cittadine della stessa importanza, rimarrebbe deluso, chè nemmeno un particolare anche lievissimo, potrebbe servire ad identificare in questa città la culla della orificeria italiana. Non una targa, non un'iscrizione, non uno dei mille nomi divenuti celebri, sono messi sulle porte o sull'ingresso di una fabbrica per dire ai passanti che lì, tacitamente, operosamente si lavora per creare quei capolavori che porteranno bellezza e gioia a uomini e donne. E' una città come tutte le altre di provincia, con la vita calma e serena, con belle strade, con ville di buon gusto moderno e antico, ma niente che lasci trapelare la specialità del luogo, custodita gelosamente entro i laboratori, numerosi quasi quanto le case.

Tanto che, non trovando nulla lì per lì di quanto cercavo, mi interessai di alcuni esemplari canini dauvero stupendi. Eran cani da caccia d'una purezza e nobiltà come di rado è dato vedere. E tanti erano, accompagnati al guinzaglio dai loro proprietari, ch'io credetti di esser capitato in una città formata esclusivamente da cacciatori. Mi spiegarono poi che Valenza è uno dei centri venatori più cospicui del Piemonte e che la caccia è professata con una serietà ed una passione che hanno del religioso. Ma io non andavo a cercare notizie più o meno inedite sulle qualità venatorie dei valenzani, volevo penetrare un poco i misteri di quei muri che celavano tanti tesori, volevo vedere il quali celebri orafi al lavoro, curvi sul loro bulino a modellare quei gioielli tanto ricercati dagli amatori dell'arte orafa.

Una delusione

E finalmente, a furia di cercare fra l'infinito numero di portoni quello che mi avrebbe il segreto, potei penetrare in un laboratorio, quello di Forsinetti e del suo socio Alborghetti. E rimasi alquanto deluso. Mi aspettavo di essere accolto dal giallo splendore del nobile metallo gettato a piene mani ovunque, ed invece ne vidi ben poco.

C'erano alcuni orafi al lavoro ed accostandomi a loro, seguii per un poco la lavorazione. L'orafo, curvo sul suo banco, mi volgeva le spalle e ch'io potei vedere la attenta sua fatica nel lavorare di abalsa e di bulinatura. Aveva davanti a sè una tavoletta su cui era steso uno spesso strato di pece. Le lamine d'oro a cui lavorava, grasso incollate sulla pece stessa ed una patina scrostra ricopriva il giallo naturale del metallo. Di tanto in tanto il bulinatore riscaldava la pece ed i pezzi in lavorazione con un beccuccio a gas da cui usciva una debole fiammella, indi riprendeva immediatamente a battere con delicatezza quelle lamine che per ma erano ancora un mistero. Ma avendo terminato, egli staccò dalla pece le lamine ed incominciò a lucidarle e sotto le sue sapienti mani, ecco uscire a poco a poco delicati petali di fiori, di quei preziosi fiori che hanno gli stami ed i pistilli ingioiellati di rubini topazi e brillanti.

Poi mi fecero vedere alcuni pezzi già terminati e la mia curiosità fu appagata. Fiori che sulla avevano di reale ma che appunto nella loro irrealtà rappresentavano la gaiezza del vero e brillavano col loro giallo lucido e con un giallo patinato che dava l'impressione dell'antico, con gli steli contorti ad arte a formare agili, con gli stami dritti fuor del calice a mostrare con un po' di prosunzione i gioielli incastonati. Era come se una fossa estratto nel giardino delle fate del buon tempo antico ed avesse colto quei miracolosi mazzi per offrirlo alla bella fra le belle.

In ogni casa

Ecco, io pensavo, in che consiste il vero valore dell'oro e soltanto per questo solo tale metallo per cui tanta gente si combatte, soltanto per dare maggior risalto ad una diafana mano sotto forma di anello, ad ornare il seno sotto forma di fiore, a dare maggior splendore al collo eburneo di una donna pendendo come collana. Ma oltre, quale valore può avere? Ornamento può essere questo metallo del diavolo, nell'altro, e possiamo perdonargli di esistere sulla faccia della terra, soltanto se si limiterà ad accarezzare la bellezza delle nostre donne sotto forma di gioiello.

Mi spiegano intanto come in Valenza tutte le case nascondano un laboratorio da cui escono cesellatori di orificeria, perchè la maggior parte degli orafi è rimasta attaccata alla tradizione e quasi tutti professano la loro arte sotto forma di artigianato. La industrializzazione non esiste o quasi, eccettuati pochi casi che non son riusciti a rovinare l'artigiana e semplice sono riusciti a creare gioielli che possano lontanamente competere con quelli fatti a mano.

Mi soffermo col pensiero sul particolare ultimo, e penso come la tradizione non possa morire. Penso a quei meravigliosi orafi del Cinquecento nostro, particolarmente ai fiorentini, con alla testa Benvenuto Cellini, ed ai cesellatori che hanno disseminato nel mondo e non mi so spiegare come mai, dalla lontana terra di Toscana, questa attività si sia trapiantata qui, tra il Monferrato e l'Alessandrino, in questa cittadina posta su un territorio ricco di risorse naturali ma che assolutamente non può competere con il paesaggio toscano che gli artisti il esprime come la cosa più naturale di questa terra... Mi accontento di pensare che i misteri sono molti e che l'arte, per vie traverse e sotterranee, può cambiare latitudine e fermarsi nei luoghi più impensati.

Un tal sorriso...

Ma, mi dicono, Valenza ha la sua tradizione. L'arte orafa non è di ieri fra noi, e molti sono i cesellatori e bulinatori già ebalsatori gli incassatori che non divennero celebri oltre l'Alpe e l'Oceano. E' gente uscita dalle botteghe, come ai tempi antichi dalle corporazioni medioevali ed ha imparato l'arte custodita gelosamente entro il ristretto cerchio della famiglia, oppure è uscita dalle scuole, specialmente da quella scuola di filigrana in oro ed argento che già fu celebre in Vercelli.

«Andate a Vercelli a visitare al Museo Borgogna le raccolte di filigrana uscite dalle mani degli orafi che si formavano a quella scuola se volete avere un'idea della loro valentia. Ora anche in Valenza funziona a ritmo intenso una scuola professionale per orafi e possiamo assicurare che la tradizione verrà continuata».

Ride il mazzo prezioso dei fiori d'oro sul grasso banco dell'orafo con un sorriso non so se ironico per la nostra vanità, o allettante per il nostro buon gusto. Fiori simili, nessuna serra, se non questa di Valenza, li sa produrre.

Mi spiegano ora come ogni laboratorio sia specializzato in un particolare ramo della orificeria. Qui da Forsinetti e da Alborghetti si fabbricano esclusivamente questi fiori venuti di moda negli ultimi tempi. Negli altri cento e più laboratori esistenti nella città, si lavora ad altri generi, anelli massicci che vanno di moda ai nostri giorni, collane, miniature, portasigarette, necessari per la toeletta femminile, spilli, bracciletti, fermagli ecc. Poche sono le fabbriche che si dedicano a tutti i generi ed una è quella di Ilario, che ha l'onore di adornare la splendora e la bellezza delle regali dame di Casa Savoia.

Piccola città Valenza, arriva appena ai diecimila abitanti, ed i laboratori son più di centoventi. Si può dire che tutti gli abitanti siano orafi. Un solo palazzo ospita venti laboratori. Eppure, da questo piccolo centro, partono per tutte le città d'Italia e del mondo, gioielli squisiti per buon gusto e pregio, perchè i gioielli di Valenza sono esportatissimi.

L'orafo si è chinato ancora una volta sulla sua tavoletta impeciata ed ha ripreso a maneggiare con grazia e delicatezze estreme i suoi corti ferri. Batte leggero sulle lamine che si plasmano sotto le sue dita sapienti e che tra poco sfavilleranno in corolle delicate fatte per la grazia e la vanità femminile.

Francesco Rosso

Un vecchio "lupo di mare,,

Francesco Paitaro è il più vecchio marinaio e pescatore di Alassio. Conta 92 anni, ha avuto 18 figli ed ha compiuto tre volte il viaggio Italia-America, navigando su navi a vela. Non ha mai bevuto acqua, ma solamente il vino, con moderazione; gode ottima salute e spera di raggiungere i 100 anni di vita. «Stampa Sera» gliegli augura di tutto cuore.

Una disposizione testamentaria

che dà origine a una lunga vertenza

Il lascito Negri per il parroco di Valsorda - La sentenza di appello: quanto dovranno pagare gli eredi

Mondovì, sabato sera.

I giornali già ebbero ad occuparsi della vertenza sorta tra il beneficio parrocchiale di Valsorda (Garessio) e gli eredi di Guglielmo Negri. Questi deceduto in Torino il 6 marzo 1932 con codicillo 22 giugno 1931 al suo olografo 1° dicembre 1925 legava: «al Parroco di Valsorda un'annua somma da destinarsi alla manutenzione d'un sacerdote quale vicecurato con residenza fissa in Valsorda per l'assistenza religiosa alla gioventù di Valsorda e per tutti quegli incarichi che il signor Parroco crederà d'affidargli, sia egli buono, volenteroso e di sufficente attività».

Dall'indeterminatezza della somma da destinarsi allo scopo sorse la vertenza che fu oggetto di sentenza del Tribunale di Torino, e in questi giorni della Corte d'Appello. Dopo lunga e laboriosa pratica, il Parroco di Valsorda, in rappresentanza del Beneficio Parrocchiale, con R. D. 6 luglio 1939 otteneva l'autorizzazione d'accettare il legato Negri.

Avuta l'autorizzazione, il legatario in via stragiudiziale richiedeva agli eredi, su indicazione fatta dalla Curia Vescovile di Mondovì e dalla S. C. del Concilio, il pagamento del legato in lire 3000 annue. La richiesta non fu accettata, offrendo gli eredi dei Negri soltanto 1000 lire annue, sostenendo trattarsi solo di concorso al mantenimento del vice-curato.

Con decreto Prefettizio 9 aprile 1940 il Parroco di Valsorda veniva autorizzato ad agire in giudizio contro gli eredi Negri per ottenere il pagamento della somma richiesta. E con citazione 1° maggio 1940 conveniva davanti al Tribunale di Torino gli eredi stessi per il pagamento della somma annua di tremila lire. Il Tribunale, con sentenza 27 gennaio 1941, ha dichiarato tenuti gli eredi a corrispondere al Parroco di Valsorda la somma di lire 1500 annue, cioè quanto gli eredi stessi avevano già offerto; contro questa sentenza appellava il Parroco di Valsorda.

La Corte, con sentenza di questi giorni, respinta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione in riforma al giudizio del Tribunale di Torino ha dichiarato gli eredi del signor Guglielmo Negri tenuti a pagare a don Candido Bava, quale investito del Beneficio Parrocchiale del SS. Pietro e Paolo in Valsorda la somma annua di lire 3000 a decorrere dalla domanda giudiziale.

Ciclista assonnato che rischia di annegare

Novara, sabato sera.

Il contadino Antonio Garino, di 19 anni, aveva deciso di venire da Robbio a Novara in bicicletta in occasione della fiera, avendo un appuntamento con la sua fidanzata.

Ma ad un certo punto egli si sentiva con fortemente preso dal sonno da perdere la facoltà di comandare il manubrio. Cosicchè cadava a rovesciarsi in un fosso pieno d'acqua dove sarebbe annegato se non fosse stato soccorso in tempo da contadini di passaggio.

Macellerie chiuse

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio sono state chiuse le seguenti nove macellerie per maggiorazione del prezzo di vendita delle carni e altre infrazioni in materia annonaria: Ettore Prigione, da Tortona per dieci giorni; Maurizio Ciccottino, da Ivi, per 15 giorni; Felice Rivalta, da Frassinello, per 10 giorni; Pietro Albertazzi, da Alessandria, per tempo indeterminato; Mario Poggio, da Mandrogne, per 5 giorni; Giuseppina Cassullo da Silvano d'Orba, per 5 giorni; Giovanni Torelli, da Borgo S. Martino, per 5 giorni.

Una nuova scuola

ALESSANDRIA. — Apprendiamo che il Ministero dell'Educazione Nazionale accogliendo la proposta del R. Provveditore agli Studi, comm. Valente, ha istituito in Alessandria e partirà dal 6 ottobre prossimo una regia scuola tecnica commerciale cui sarà annessa l'attuale scuola R. Scuola secondaria di Avviamento professionale a tipo commerciale.

Assolta da grave accusa

ALESSANDRIA. — La domestica Margherita Garnerone, di 24 anni, da Cuaro, veniva arrestata nel maggio scorso per reato contro la maternità compiuto sulla sua persona. Il Tribunale l'ha ora assolta per insufficienza di prove, rettoppandola alla libertà vigilata.

Scomparso da casa

VALENZA. — Da martedì scorso, 5 agosto, l'agricoltore Secondo Guasco fu Stefano, di anni 47, nativo di Occimiano, residente a Casale Monferrato dove soleva qualche tempo nell'ufficio di un noto legale non ha più dato notizie di sè. Il Guasco è di statura piccola, di corporatura tarchiata, colorito rosso, calvo, vestito di grigio scuro, cappello nero, scarpe nere, camicia chiara.

Infortunio agricolo

VALENZA. — Trovato sotto la ruota di un trattore agricolo da lui guidato, è rimasto il famigliare Giuseppe Coronel di anni 54, da Alluvioni. Il povero disgraziato ha riportato lo schiacciamento della gamba sinistra.

Nella Gil di Aosta

AOSTA. — Il Segretario del P.N.F. ha nominato vice-comandante federale della G.I.L. di Aosta il centurione Angelo Canepa, combattente squadrista, Marcia su Roma, in sostituzione del prof. Giuseppe Speranza destinato in altra sede.

Grano imboscato

MONTANA. — I Carabinieri di Sarriana hanno rinvenuto giacente presso il magazzino del panificatore Cavaliere Giuseppe di Emilio una notevole quantità di frumento. Dalle indagini effettuate è risultato che tale grano era stato abusivamente ceduto al Cavaliere da certi Tarroni Regina e Nobile Luigi, entrambi di Sarriana. Inoltre è stato appurato che Chilò Baldassare, Negri Pietro e Carrara Luigi, avevano disposto per il deposito presso il citato panificio di quantità rilevante di farina che avrebbe dovuto servire per ottenere in sostituzione del pane durante l'annata. Tanto il panificatore quanto i responsabili dell'illecito traffico sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Il fulmine nel pollaio

NOVARA. — Un fulmine caduto sulla cascina dei fratelli Salsa, nel Basso Novarese, penetrava nel pollaio uccidendo 38 galline, parecchi delle quali sono rimaste abbrustolite, mentre a cinque altre aveva troncato la testa.

Il portafogli sparito

CUNEO. — Il contadino Giuseppe Cometto, di Roccaforte Mondovì è stato derubato di un portafogli con 1670 lire da ignoti ladri penetrati nella sua camera, in un primo tempo è stato fermato il fanciullo Giuseppe Bongiovanni, del luogo, che fu visto uscir presso della casa del derubato nel giorno del furto.

L'oste derubato

CUNEO. — Introdottosi sottotempo nella stanza dell'oste Gabriele Racca, di Marene, ignoti malviventi gli hanno asportato da una scrivania un portafogli contenente, con alcuni documenti importanti, la somma di lire 4160.

Annegato nel Pesio

CARRU'. — Nel torrente Pesio è stato rinvenuto il cadavere di tale Gerale Bartolomeo, di anni 81, qui residente. Lo sventurato è padre del grande mutilato di guerra Giuseppe Gerale.

TORCE UMANE

Quattro contadini avvolti dalle fiamme

La disgrazia avvenuta mentre si procedeva al travaso di un fusto di benzina - Due delle vittime sono decedute

Fermignano, sabato sera.

Tale Neri Caterina in Gostoli insieme ai figliuoli Eugenio di anni 17, Franco di anni 15 e a certo Cecconi Luigi, operaio addetto alla macchina trebbiatrice del marito Gostoli Francesco, munita di una candela si era recata al piano terra dell'abitazione per travasare della benzina agricola da un fusto in una latta per il rifornimento del motore.

Per sviluppo di gas, improvvisamente il carburante si è incendiato avvolgendo nelle fiamme i quattro disgraziati e tramutandoli in torce.

Trasportati prontamente all'ospedale ai quattro infortunati venivano prodigate tutte le cure del caso, ma nella notte la Caterina Neri ed il figlio Eugenio, in seguito alla gravità delle ustioni, riportate decedevano, mentre le condizioni del Cecconi permangono gravi. Il Gostoli Franco è stato invece giudicato guaribile in 15 giorni.

Il pronto intervento dei carabinieri e dei cittadini ha evitato disgrazie maggiori, isolando altri fusti di carburante e spegnendo prontamente l'incendio che minacciava lo stabile.

Truffa contemporaneamente chi compra e chi vende

Alessandria, sabato sera.

Recentemente era capitato nell'Acquese tale Alberto Maranca, di 45 anni, da Chieti, senza fissa dimora, il quale si era spacciato per costruttore di mobili comuni e di lusso. Dotato di un'abile parlantina, il lestofante si era creata una fitta rete di clienti, specialmente nel ceto medio e nel campo agricolo, cui assicurava la consegna di mobilio secondo le varie foggie desiderate mediante il versamento di un forte anticipo. Siccome le proposte parevano vantaggiose, gli acquirenti non si facevano attendere e ad essi consegnava infatti una parte dei mobili richiesti e che il Maranca si era assicurato da varie ditte della provincia alessandrina, riservandosi di completare le ordinazioni gradatamente. In seguito fioccavano le proteste degli autentici fornitori per i mancati pagamenti dei materiale, e dei clienti i quali avevano versato gran parte dell'importo dovuto, mentre il più del mobilio richiesto non veniva consegnato.

Non potendo più oltre far fronte agli impegni assunti, il Maranca, sul quale da tempo incombeva un mandato di cattura, dovendo scontare quindici mesi di reclusione per truffa, raccoglieva le masserizie di casa e tutto il mobilio rimasto, lo caricava sopra un autocarro e si trasferiva con la sua amante, certa Giovanita Barbella, a Ceva. Quivi però è stato scovato ed arrestato con la sua compagna e trasferito alle locali carceri a disposizione dell'autorità: egli deve rispondere di dodici truffe.

Un viaggio Genova-Milano per truffare duemila lire

Genova, sabato sera.

Qualche giorno addietro tale Renato Lanzavecchia, di 41 anni, da Genova, abitante in salita Pantaleo, si presentava a Giacomo Vaccaro, proponendogli una gita a Milano per concludere un affare — acquistare una partita di cocaina da un amico — che sarebbe consentito ad entrambi un buon guadagno. Allettato da tale prospettive, il Vaccaro, un mattino, partì col compare alla volta di Milano. Quivi giunti, i due si recarono in alcuni posti, con auto pubblica, sempre per trovare la persona che faceva al caso loro, e durante queste corse in macchina il Lanzavecchia si faceva consegnare dal Vaccaro la somma di duemila lire oltre a fargli pagare i vari importi segnati dal tassametro e la colazione. Finalmente, il Lanzavecchia annunciava che l'affare si sarebbe compiuto alle 7 di sera e convinceva il Vaccaro a fermarsi ancora a Milano. I due partirono, così, alla volta di Genova con l'ultimo treno della sera, giungendo nella nostra città a notte alta. Quivi il Lanzavecchia, approfittando dell'oscurità, se la squagliava con le duemila lire che il compagno gli aveva consegnato. Accortosi finalmente di essere stato vittima di una truffa, il Vaccaro si recava in Questura a sporgere denuncia e poco dopo il Lanzavecchia veniva tratto in arresto. Una parte della somma poteva essere ricuperata.

SPORT

Tutti gli "assi,, al Giro dell'Emilia

Bologna, sabato sera.

Vivissimo è l'interesse nelle masse degli sportivi emiliani per il 28.o Giro dell'Emilia che, come è noto, si disputerà domani con la partecipazione di tutti i nostri «assi» del pedale.

Parecchi concorrenti sono già arrivati a Bologna ieri sera e nelle prime ore di stamane e per oggi pomeriggio tutti saranno riuniti per le operazioni di punzonatura e verifica.

La tabella oraria e chilometrica

Altimetria	LOCALITA'	Km.	Ore di passaggio 1ª tappa	Ore di passaggio 2ª tappa
50	BOLOGNA (p. Galliera)	0.0	16.00	10.00
25	Castel Maggiore (Bo.)	8.0	16.15	10.14
19	S. Giorgio di Piano	15.0	16.26	10.26
23	Castel d'Argile	21.0	16.35	10.40
16	Cento	30.0	16.56	10.55
21	Ferrarina	43.0	17.21	11.17
24	Modonella	50.0	17.45	11.30
35	Modena	67.1	18.05	11.56
32	Formigine	77.0	18.25	12.16
131	Passo di Marzolla	88.0	18.49	12.36
281	S. Tommaso	95.1	19.00	12.40
701	Monfestino m. s. M.	106.6	19.18	13.04
709	Odiano S. Antonio	119.0	19.31	13.16
468	Pariglio sul Prignano	127.1	19.39	13.28
750	Birbe d. p. Lama	137.5	19.47	13.36
370	Pieve sul T. Scoltenna	147.8	19.59	13.45
684	Castellaro	156.8	20.15	13.58
290	Riva d. per Sestola	161.8	20.20	14.00
440	Fanano	168.1	20.31	14.10
430	Ponte Terr. Lac	180.4	20.49	14.25
305	Ponte Terr. Dardagna	186.8	20.52	14.29
774	La Maserà	194.9	21.07	14.40
770	Birbi Vidiciatico	197.2	21.13	14.45
660	Limano in Belvedere	204.7	21.25	14.57
615	P. s. per Gaggio M.	218.5	21.54	15.15
308	Galeria Alla	221.5	21.59	15.20
775	Marano	229.0	22.34	15.33
193	Vergato	230.5	22.16	15.53
155	Marzabotto	242.0	22.30	16.10
191	Reno Marconi	251.5	22.56	16.31
80	Casalecchio di Reno	259.5	23.12	16.46
57	BOLOGNA (Velodromo)	265.5	17.31	16.56

NOTIZIARIO

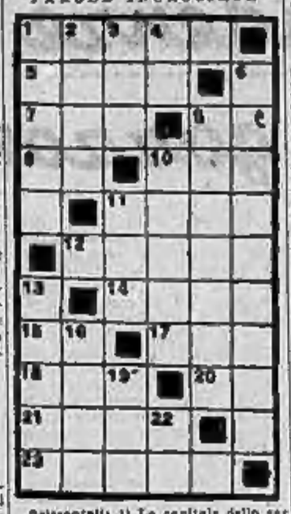
La direzione dell'Alessandria ha ceduto per la nuova annata calcistica a centro mediano dalla compagine grigia Benilauri, proveniente dall'Atalanta.

Torneo semifinale a Coppa Cerano e a Boccomarengo (Alessandria): 1. Pomezano-Sguazzer, del Dop. La Rocca, 2. Camagna-Rampoli; 3. Baglini-Tardani.

La Cannottieri Tanaro Alessandria con la collaborazione del C.O.N.I. indice la prima gara di fondo di nuoto comprensiva tra i due ponti della città.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La capitale dello zar russo; 5) Elemento gassoso di scarsa attività chimica, isolato nel 1898; 7) Golfo della Spagna nella costa N.O.; 8) Sud Ovest; 10) Cognitipite degli ebrei; 11) Nome di frazioni nelle provincie di Belluno, Sondrio, Trento, Treviso e Udine; 12) Città della Boemia sul fiume Elba; 14) Vigilate dalle mucche; 16) Atto di amore; 18) Metallo italiano per ogni applicazione; 17) Fiume della Spagna nella Galizia che sbocca nel Minho; 18) Un pronome bandito; 20) In mezzo al sole; 21) Costellazione celeste... di persona robusta e turchiata; 23) I suoi semi hanno un potere aromatico.

Verticali: 1) Figurativamente, uomo furbo, spregiativamente, mischione; 2) Indispensabile condimento che stimola la salivazione; 3) Tagliatura parziale di erezione; 4) Simbolo del Cobalto; 5) Unione fra più persone per intenti comuni spesso non buoni; 6) Corpo semplice metallico che in piccole quantità si accompagna quasi sempre allo zolfo; 10) Saluto latino; 11) Abbreviazione della città di Ipek, presso Cossovo, che fu residenza dei patriarchi serbi (X = 1); 13) Isola italianissima che attende l'ora dei riscatto; 16) Antichissima città della Spagna e Stato del Messico; 19) Nervo (fig.); 22) Antica lingua di Provenza.

CRITTOGRAFIA (9)

VITAA

Identificare il nome di un'opera lirica.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Cassiterio

Frin

Spettacoli

I burattini al Michelotti

Domani, alle 15.30, s'inaugurerà al Parco Michelotti il Teatro dei burattini di Luigi Lupi. Le rappresentazione, dedicata ai bambini, comprenderà: *Gianduja aviatore parcoadulfate*, bizzarria di attualità, e una brillante farsa: *La fatica di Gianduja*.

L'orchestra dell'Augusteo nel nuovo teatro della pineta di Viareggio

Viareggio, sabato sera.

Questa sera ha luogo la prima manifestazione artistica dell'Estate viareggina. Nel nuovo Teatro all'aperto «Giacomo Puccini», nella Pineta di Ponente, si svolge un grande concerto dell'Orchestra dell'Augusteo di Roma, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari. Il celebre complesso orchestrale italiano, al completo con tutti i suoi 120 professori, nel suggestivo teatro costruito nella cornice pittoresca dei pini, a pochi passi dalla villa dove l'illustre compositore lucchese scrisse l'ultima sua opera, *Turandot*, eseguirà musiche di Rossini, Beethoven, Boccherini, Wolf Ferrari, Haendel, Wagner e Respighi.

Cura d'uva estiva

3 Kg. di uva in una bottiglia di

Succuva Fassati

Infatti una bottiglia del delizioso prodotto contiene il succo concentrato di circa 3 kg. di uva fresca, di alto tenore vitaminico. La cura di uva fatta col SUCCUVA FASSATI è indispensabile per tutti, in particolare modo per i bambini, in questo periodo di forti calori preserva dai disturbi che derivano dall'uso di bevande preparate talvolta con pochi scrupoli. Tre bibite al giorno. Economicissimo: una bottiglia 30 bibite (7/8 Succuva e 4/8 acqua naturale, minerale o seltz). In vendita in tutti i negozi. Soc. FASSATI - Pieve Sinalunga (Toscana). 3535

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della Posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari o pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

SOVVENZIONI

CESSIONE STIPENDIO - STATALI

(non statali senza polizza assicurazione)

1887. ITALIANO SOVVENZIONE S/A

Via Cola di Rienzo, 28

Il più antico ed accreditato di Roma — Corrispondenti in tutta Italia —

CALVI recuperate i vostri capelli senza perdita di medicamenti. PAGAMENTO dopo il RISULTATO. Ne inviamo esperimento, non pubblicistici, scrivendo «RINOL»

ROMA - Via Parioli - ROMA

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

MONETE ORO E ARGENTO

compriamo ovunque pagando sopraprezzo.

CENTRO NUMISMATICO ITALIANO

ROMA — Via Principe di Palestrina, 63

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI

Cura metodo Comm. Sarteri

ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-823

GENOVA: via Ricci 3-4. Telef. 63-774

LIBRI NUOVI - USATI **Libreria ELSSE** VIA PO, 8

ORO COMPRA VENDE VIA LAGRANGE, 6

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - DESIO - MILANO: Piazza Duomo, 21 R. - Telefono 80048 - Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Pignatelacqua, 2 R. - Telefono 24465. — A richiesta mandiamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Le armi lampeggiano sulle rive del Mekong

Londra tenta in Tailandia un colpo di mano militare

Offerte e minacce al Governo di Bangkok -- Un'intollerabilità reciproca -- La tensione sta per raggiungere il suo punto estremo -- Nuove truppe nipponiche in Indocina

Servizio speciale di *Stampa Sera*

Tokio, sabato sera.

L'intervista di Toyoda con i giornali dell'Asse è riportata e commentata con grande rilievo dai giornali della capitale nipponica che la interpretano come un'inequivocabile risposta del Ministro degli Esteri ai tentativi provocatori ed intimidatori che Washington e Londra stanno compiendo in questi giorni, specialmente attraverso la situazione della Tailandia. Toyoda, ribadendo l'assoluta fedeltà di Tokio al Tripartito e agli ideali asiatici che ispirano la sua azione, ha voluto dire ben chiaro agli anglo-americani che, né le minacce, né i fatti possono fermare la sua marcia in Estremo Oriente. L'Asia orientale è e resta zona d'influenza giapponese. Male per chi non lo vuol capire o, peggio ancora, tenta di impedire la realizzazione di tale postulato della politica giapponese.

I giornali, infatti, continuano a tener vigile la loro attenzione su quanto avviene a sud e a nord delle isole del Sol Levante e confermano oggi le notizie delle proposte inglesi di collaborazione fatte alla Tailandia.

Che cosa dice il "Times,,

Il corrispondente da Bangkok dell'Asahi Shimbun manda, infatti, al suo giornale che l'Inghilterra, nel patto difensivo proposto alla Tailandia, ha offerto l'organizzazione di basi militari in territorio siamese.

Il corrispondente dichiara di aver ottenuto questa informazione da fonte degna di fede e soggiunge che, nella sua proposta, l'Inghilterra si è dimostrata pronta a restituire alla Tailandia i territori tailandesi attualmente incorporati alla Birmania ed alla penisola di Malacca.

D'altra parte, la Gran Bretagna ha minacciato la Tailandia di «congelare» i suoi crediti, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti, qualora essa fosse riluttante ad aderire alla proposta britannica. Questi crediti ammontano a circa 200 milioni di «baht».

Circa i passi preliminari che hanno condotto a questa offerta, il corrispondente del giornale in questione riferisce che, sin dal 8 agosto, il ministro britannico a Bangkok ha fatto visita al ministro degli Esteri tailandese, generale Luang Bipul, col quale ha avuto un colloquio di due ore. Due giorni dopo, ha avuto luogo una seconda lunga visita, fatta, questa, dai ministri della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Olanda.

Negli ambienti economici cinesi di Bangkok si pretende, poi, che l'Inghilterra abbia anche proposto la conclusione di un trattato commerciale tendente ad eliminare ogni possibilità di esportazione verso il Giappone di riso, stagno e gomma.

Anche il Nichi Nichi scrive, a sua volta che, quale compenso per la conclusione d'un simile trattato commerciale, alla Tailandia è stata promessa la restituzione dei territori, già tailandesi, ma incorporati ai possedimenti britannici. Questo giornale soggiunge che la Gran Bretagna tenta di frenare la Tailandia a troncare le esportazioni di stagno verso il Giappone, rifiutando alle società tailandesi proprietarie delle miniere di stagno, le forniture della macchine necessarie al funzionamento delle miniere stesse, per modo che, se la Tailandia dovesse rifiutare le offerte inglesi, le miniere dovrebbero chiudersi per l'impossibilità di poter lavorare.

Queste notizie, come è logico, sollevano la più viva emozione, poichè dimostrano come il piano di lusinghe e di minacce tentate con l'Indocina e stroncato dall'accordo militare nippo-francese di Vichy, venga ora ripreso su più vasta scala e con maggior decisione verso la Tailandia.

Le preoccupazioni e gli obiettivi che spingono Londra ad agire in tal modo sono, del resto, assai evidenti e lasciano trapelare il Times, quando scrive — sono i corrispondenti londinesi dei giornali di qui che lo comunicano — che le basi navali ed aeree giapponesi di Saigon e quelle sulla costa meridionale ed occidentale dell'Indocina francese rappresentano un grave pericolo per le Filippine e le Indie olandesi, nonchè per tutti i possedimenti britannici a nord americani nel Pacifico meridionale.

Rimpatrio reciproco

Il giornale dichiara, poi, che questo pericolo diverrebbe intollerabile, se il Giappone ottenesse il permesso di stabilire delle basi analoghe in Tailandia.

E' facile allora osservare che, se è «intollerabile» per Londra che il Giappone si stabilisca militarmente in Tailandia, non meno intollerabile è per Tokio che vi si stabilisca Londra. Così stando le cose, non resta che di vedere chi dei due riuscirà a rendere prima e più efficace questa intollerabilità, se le forze giapponesi dislocate in Indocina o le forze anglo-cinesi ammassate ai confini della Malacca e della Birmania. Londra, però, deve ben sapere che qualunque suo passo militare in Tailandia equivarrebbe, immediatamente, a provocare il conflitto aperto in Estremo Oriente. Facciano, quindi, bene i loro conti, i governanti inglesi. Se vogliono realmente estendere la guerra al Pacifico, non hanno che da mettere in atto i loro aggressivi propositi e saranno serviti!

Tutto ciò, ad ogni modo, rivela l'enorme preoccupazione che negli anglo-americani provoca l'atteggiamento del Giappone e, nel contempo, aumenta ed acutizza, per colpa loro, lo stato di tensione nel Pacifico.

Di tale invelenita situazione si hanno sempre nuove prove.

Tra l'altro, ad esempio, un portavoce del Governo giapponese ha dichiarato che, dopo il congelamento dei crediti nipponici negli Stati Uniti, le autorità nord-americane hanno cessato di emettere dei permessi di esportazione di petrolio al Giappone. Detto portavoce ha aggiunto che le altre questioni d'esportazione fra il Giappone e gli Stati Uniti non sono ancora regolate, ma si è rifiutato di fare dichiarazioni in merito ai permessi di esportazione al Giappone da parte delle Indie olandesi, perchè attualmente sono ancora in corso a Batavia delle trattative in proposito.

Washington, insomma, continua a tenere in sospeso le cose, evidentemente col puerile proposito di ricattare Tokio e con la speranza che, finchè regna quest'incertezza nelle licenze d'esportazione di petrolio, il Giappone si veda costretto a non procedere nell'esecuzione dei suoi programmi di espansione. Ma Tokio, già l'abbiamo detto più volte, ha capito il gioco e ci sta, ad esso solo fin quando ciò può tornargli comodo.

Si apprende, intanto, che fra i Governi di Tokio e di Washington sono in corso negoziati preliminari per il rimpatrio dei cittadini di uno Stato sul territorio dell'altro. A tale scopo la parte nipponica è contemplato l'invio di una flotta di navi passeggeri nei porti americani del Pacifico per l'imbarco e il trasporto in patria dei sudditi nipponici degli Stati Uniti. Contemporaneamente uno o più piroscafi americani attraccherebbero nei porti del Giappone allo stesso scopo. Nei circoli ufficiosi di Tokio, pertanto, si fa notare che i negoziati in corso riguardano esclusivamente i rimpatri sanitari e non scambi commerciali nippo-americani.

I rimpatri di sudditi giapponesi si effettuerebbero contemporaneamente dalle Filippine, da Singapore e da Hong Kong.

Tutto ciò, inoltre, avviene mentre i movimenti ed i preparativi militari procedono senza posa. In Indocina continuano ad arrivare truppe che vengono con ordine e rapidità sinistati nel Cambogia e lungo tutto il confine del Mekong. In Giappone, infanto, la recentemente istituita direzione della difesa aerea procede alacremente al completamento delle sistemazioni difensive di Tokio, Yokohama, Kobe, Osaka e della zona industriale settentrionale. E non rilasciano neppure le operazioni contro le truppe e gli obiettivi strategici della Cina di Ciang Kai Scek: ieri 140 aerei giapponesi, divisi in due possenti formazioni, hanno nuovamente e duramente bombardato Chung King.

Tutto l'Estremo Oriente, insomma, risuona del fragore delle armi mentre le acque del Mekong stanno per diventare il punto più nevralgico della lotta gigantesca che avrà per campo la sterminata distesa del Pacifico.

B. C.

Ore di ansia negli S. U.

Irritazione e incertezza dell'opinione pubblica per il mistero del "Potomac,, e per la tensione nel Pacifico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato mattino.

La discussione alla Camera dei rappresentanti del progetto di legge per l'estensione della ferma militare, già approvato dal Senato, è stata ieri assai vivace.

Mentre il deputato Cox ha espresso il desiderio dei bellicisti di vedere tutti gli uomini in uniforme rimanere alle armi per un tempo indeterminato, il battagliero deputato repubblicano di New York, Hamilton Fish, fra larghi consensi, ha criticato la legge, dichiarando che essa è un aspetto della gigantesca cospirazione mirante a coinvolgere gli Stati Uniti in guerra in tutti i punti del Globo.

Frattanto, l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti John Cudahy, secondo la *Chicago Daily Tribune*, ha dichiarato che non vi è nulla nella situazione europea che giustifichi l'intervento degli Stati Uniti nella guerra. Egli ha pure dichiarato che, sia lui, che l'intero popolo americano, hanno rieletto Roosevelt nella certezza che il Presidente avrebbe mantenuto gli Stati Uniti lontani dalla guerra. Personalmente Cudahy è ancora dell'opinione che Roosevelt manterrà la sua promessa anche in futuro. Beato lui!

Il tecnico aeronautico americano col. Roberto Cass controbatte, poi, la vanteria dei bellicisti americani, dimostrando, in un articolo della rivista *Popular Aviation*, come l'aviazione militare degli Stati Uniti potrà raggiungere un'entità equivalente soltanto al 50 % di quella germanica, purchè, però, gli attuali programmi industriali vengano realizzati.

Il colonnello Olds constata, poi, che la «Luftwaffe» dispone di ingenti forze aeree con oltre un milione fra ufficiali e uomini, mentre gli Stati Uniti non hanno che 180 mila uomini.

Che si dice a Londra?

«Allorchè le costruzioni e gli allenamenti saranno completati, conclude l'articolista, si avrà una forza complessiva che sarà sempre del 50 % inferiore a quella tedesca.

Dai giornali abbiamo preso queste tre note tra le molte, anzi le moltissime, che dimostrano come l'opinione pubblica americana continui a mantenersi, nella sua grande maggioranza, nettamente ostile ad ogni intervento. La situazione della Russia e l'apparire nel Pacifico del pericolo della guerra, infatti, aumentano le preoccupazioni e il nervosismo del popolo che, per di più, non riuscendo a capire che cosa stia combinando Roosevelt della sua misteriosa crociera e perchè tanti ministri e capi militari siano partiti da Washington per ignote destinazioni, teme i peggiori eventi.

Del Presidente e del «Potomac» si continua a non sapere niente ed anche le ipotesi del colloquio Roosevelt-Churchill ristagnano non trovando conferma in alcun fatto concreto. Con ciò non vuol dire che siano abbandonate.

La *New York Herald Tribune*, per esempio, informa da Montreal che in alberghi di quella città sono state prenotate camere per il Ministro della Marina Knox, per il Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito Marshall e per il Capo dell'Ammiragliato Stark. I tre personaggi devono arrivare a Montreal per via aerea. E il giornale dice ancora che ad essi si aggiungeranno Sumner Welles, Arnold e Morgenthau, completando, così, lo stato maggiore che Roosevelt ha chiamato a sè per le trattative con Churchill.

Parecchi giornali, inoltre, ricevono da Stoccolma che il corrispondente londinese del giornale «Svenska Dagbladet» manda oggi che nelle capitale britannica si attendono, fra alcuni giorni, delle notizie precise ufficiali circa il posto ove si trova il Primo Ministro Churchill.

Scioperi nei cantieri navali

«A Londra è risaputo — dice il corrispondente del giornale sopra menzionato — che tutti i fili della politica britannica nei riguardi del Giappone sono nelle mani di Churchill e si ritiene che le trattative anglo-americane riguardanti i problemi dell'Estremo Oriente richiedano parecchi giorni per essere accuratamente approfondite.

Anche in questa occasione, il corrispondente del «Svenska Dagbladet» insiste nell'affermare che, secondo le voci comunemente accettate a Londra, le trattative anglo-americane si stanno svolgendo a bordo del panfilo presidenziale «Potomac».

Come si vede, le voci del colloqui fra il Presidente e il «Premier», pur non potendosi confortare con alcuna notizia ufficiale, non diminuiscono, nè si fanno incerte.

La cronaca politica, frattanto, non registra che un colloquio fra l'ambasciatore giapponese Nomura e il Ministro degli Esteri Cordell Hull e quella nera della pirateria nord-americana rivela che i comandanti italiani Scaligeri, Margilo e Mauri, rispettivamente dei piroscafi confiscati *Asmara*, *Arno* e *Alberto*, sono stati condannati a tre anni di carcere ciascuno per danneggiamenti recati alle proprie navi. Altri 36 imputati, tutti marinai dei tre equipaggi, hanno ricevuto condanne che variano da un minimo di 1 giorno a un massimo di 2 anni. Tutto ciò è avvenuto a Newark.

Continuano, intanto, più vive le agitazioni operaie e, mentre il Ministero della Marina annuncia imminenti provvedimenti governativi per stroncare gli scioperi dei cantieri di Kearny che provocano ai lavori navali una perdita di 200 mila ore di lavoro al giorno, il presidente degli operai, John Green, dichiara che è deciso, qualora le richieste degli operai non venissero accolte, di ordinare lo sciopero di tutti gli operai dei cantieri della costa atlantica e anche quello dei cantieri dei due oceani.

R. G.

La flotta aerea australiana in stato di guerra

Sciangai, sabato sera.

Notizie da Melbourne informano che il Ministro delle Forze aeree australiano ha annunciato ieri sera di aver messo la flotta aerea in stato di guerra.

Allo scopo di calmare le apprensioni suscitate da questo annuncio, il Ministro dell'aria ha, poi, soggiunto che questo provvedimento non è in relazione con la situazione nel Pacifico.

Un violento tifone infuria su Sciangai

La piena del Wang Pu - Tutti divelti, alberi sradicati e traffico interrotto - Battelli e giunche scagliati contro le banchine - La tempesta sconvolge tutto il Mar Giallo

Sciangai, sabato sera.

Un violento tifone, che già da diversi giorni infuria sul Mare della Cina, ha raggiunto ieri notte la zona di Sciangai, causando gravi danni nella città e nei dintorni.

Le acque del Wang Pu sono uscite dal loro letto, inondando vaste zone di territorio da Sciangai fino alla foce del fiume. Nei quartieri di Hong Kiu e di Yang Tse Pu, nonchè nel quartiere degli affari, l'acqua ha raggiunto un metro di altezza. In tutta la città il traffico ha subito gravi intralci, anche a causa degli alberi sradicati e delle travature di case abbattute che bloccano le strade e che hanno interrotto le conduttore delle linee tranviarie, causando sospensioni del servizio.

Centinaia di battelli da pesca e di giunche, rifugiati nel porto, sono stati investiti dal tifone, durante la notte, e scagliati contro le banchine.

La Salma del giovane Eroe a Forlì

Sul piazzale della stazione di Forlì il Duce e i Familiari dell'Eroe assistono al trasporto della Salma al carro funebre

Verso il crollo dello schieramento russo

Come procede la lotta nei tre settori del fronte

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

La sconfitta sovietica nella battaglia del basso Dnieper raggiunge proporzioni catastrofiche.

Siamo ormai al crollo di tutto uno schieramento, al crollo più completo, più totale.

Questo non è ottimismo. E' oggi impossibile dire se più lontano, in direzione dell'oriente, il Governo di Mosca abbia organizzato o sia in condizioni di organizzare una nuova linea di resistenza. Ma è ormai certo che nell'immenso territorio a destra del basso Dnieper, non esistono più forze nemiche che possano contrastare il successo alle truppe germaniche.

Possono forse rendere loro più dura la vita; ma anche questo non appare come probabile. Obbiettivi di enorme importanza morale stanno per essere raggiunti. Forse è questione di ore, forse di pochi giorni. Ma, anche se le truppe tedesche non hanno fatto ancora il loro trionfale ingresso in queste città, esse già sono strategicamente cadute: si chiamano Odessa, Nikolajew, Krivoirog e Dniepropetrowsk.

Quanto tempo sarà necessario prima che il Bollettino germanico ne segnali la conquista? Questo è di poca importanza.

Un po' più a nord — nel settore di Kiew — la battaglia continua ad avere svolgimento favorevole. Come al solito, le truppe sovietiche si fanno coraggiosamente massacrare.

Del resto non ci vorrà molto perchè i russi comprendano l'inutilità della lotta che conducono. Ricordiamoci delle precedenti guerre combattute dai russi e facciamo tesoro delle vecchie esperienze: i russi si battono bestialmente finchè hanno speranza, ma poi...

Ad est di Smolensk, sulla strada di Mosca, importanti forze germaniche sono in azione. Il Comando tedesco mantiene il massimo riserbo su queste operazioni, tanto da non nominarle neppure. Vengono annunciati solamente i successi dell'aviazione, che batte obiettivi sempre più lontani. Non dimentichiamo che nella guerra moderna l'aviazione molte volte compie le funzioni dell'artiglieria pesante.

Nel nord, tutto procede regolarmente. Centri vitali della Russia sono nettamente minacciati.

La settima settimana di guerra si conclude questa sera con bilanci fantastici. Solamente ieri Londra e Washington mettevano in dubbio i comunicati straordinari di mercoledì. Ma stamane le stesse stazioni radio hanno diramato un notiziario confuso, pieno di contraddizioni, il cui riassunto è questo: «l'Ucraina è perduta!».

Oltre un milione di prigionieri, oltre 14 mila carri armati; quasi 11 mila aeroplani, rappresentano dati tali da far ragionare anche il più accanito nemico.

F. B.

Timoscenko invita le popolazioni dei territori occupati a continuare la guerriglia

Ankara, sabato sera.

Il maresciallo Timoscenko ha lanciato un messaggio per mezzo della radio sovietica con il quale invita la popolazione civile dei territori occupati dalle truppe tedesche a lottare contro il nemico senza compassione, ricorrendo alle unità irregolari.

Incita pure alla distruzione dei vettovagliamenti nemici e dei servizi di comunicazione e ad incendiare gli edifici ed i boschi. «Non lasciate cadere nelle mani del nemico neanche un grammo di viveri».

Londra si prepara a nuovi attacchi aerei

Stoccolma, sabato sera.

Mandano da Londra che in tutta l'Inghilterra procedono con febbrile attività i lavori di difesa contro attacchi aerei tedeschi in massa, che si attendono per il prossimo autunno.

Per la sistemazione degli incendi è stata creata una nuova organizzazione, chiamata la «Guardia del Fuoco», alla quale è obbligatoria l'appartenenza di tutti gli uomini dal diciotto al sessanta anni. Ogni membro dell'organizzazione è obbligato a prestare almeno 48 ore di servizio al mese. Altri preparativi sono stati fatti in vista di probabilissimi attacchi aerei su vasta scala. E' stato così disposto che in ogni strada sia sistemata una cucina pubblica, dove possa essere preparata, dopo le incursioni, qualche bevanda calda ed anche qualche vivanda. In alcuni parchi già si stanno costruendo alcune di queste piccole cucine di fortuna, direttamente in mattoni, al riparo delle intemperie, ed il cui funzionamento è previsto per una data molto vicina.

Direttive di Molfino per l'approvvigionamento di prodotti ortofrutticoli

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti, consigliere nazionale Molfino, ha inviato alle organizzazioni dipendenti istruzioni in merito all'applicazione delle norme riguardanti l'approvvigionamento e i prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Le superiori direttive — dice la circolare confederale — debbono avere piena integrale pronta attuazione in tutte le provincie.

I dirigenti delle unioni e dei sindacati interessati hanno il preciso dovere di tenersi in continuo giornaliero contatto con le Autorità locali, specialmente coi Segretari Federali, e dare ad esse la più efficace e volenterosa collaborazione, con assoluta comprensione e sensibilità delle necessità del momento. In modo particolare è necessario intervenire perchè i commissionari moltiplichino la loro attività — anche oltre il consueto — a divengano i più efficaci collaboratori delle Autorità stesse per il rifornimento dei mercati.

Il commissionario non deve limitare la sua funzione a ricevere la merce dai produttori e porla in vendita per conto loro. Egli deve invece agire in modo positivo stimolando i produttori, ricercando la merce in tutti i luoghi ove essa si trovi e segnalando alle Autorità tutte le iniziative e i provvedimenti necessari per garantire il normale rifornimento della città.

Le patriottiche lettere di un marinaio italiano condannato negli Stati Uniti

Genova, sabato sera.

Due lettere, una in data 17 e l'altra 19 luglio, sono giunte ieri alla famiglia, residente a Genova, da un componente l'equipaggio della nave italiana *Mongioia*, sequestrata com'è noto dal Governo degli Stati Uniti, con le quali dà particolari del processo svoltosi a carico dei tedeschi marinai a Corpus, nel Texas.

Nella lettera del 17 il marittimo accenna alla prima udienza del processo e fra l'altro dice: «Ci siamo presentati tutti calmi, con viso sorridente e morale altissimo». Il processo è durato tre giorni e per tre giorni gli accusati sono stati tenuti alle udienze con le manette ai polsi.

Nella lettera del 19 dà notizia della sentenza: «Il comandante del *Mongioia* è stato condannato a quattro anni, il capo-macchinista e il primo-macchinista a tre anni e mezzo; tutti gli altri accusati, lo scrivente compreso, a tre anni, da scontare in un penitenziario non ancora noto. I due mozzi sono stati condannati a due anni da passare in un riformatorio. Qui la legge la fanno a modo loro e dopo averci rubato la nave vogliono ancora aver ragione» — e continua: — «Abbiate pazienza e state calmi. Quando sarà finita la guerra e ci potremo riabbracciare, tutto quanto l'America sta facendo di male a tanti italiani, lo pagherà e tutti i conti verranno regolati».

Casa di campagna incendiata dal fulmine

Brescia, sabato sera.

Durante la bufera di ieri a Cozzano San Martino un fulmine ha colpito la casa di certa Sofia Reccagni vedova Ferrari, abitante nel capoluogo. In conseguenza di ciò s'è subito manifestato un violento incendio il quale però veniva sollecitamente isolato. Durante le operazioni di spegnimento, a cui prendevano parte molti soldati affluiti in licenza volenterosamente accorsi, il fabbro Rodolfo Manetti precipitava da una grossa trave fratturandosi un braccio.

In morte di Bruno Mussolini

Messaggi al Duce da Capi di Stato e Ministri

Roma, sabato sera.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Ricevete, Eccellenza, le espressioni sincere della mia profonda commozione nell'apprendere la scomparsa di Vostro figlio Bruno, caduto nel compimento del suo dovere di patriota.* — Francisco Franco, Capo dello Stato spagnuolo».

«*Pervenutami la notizia della morte eroica del figlio amato di V. E., capitano Bruno Mussolini, Vi prego di accogliere l'espressione del mio più profondo cordoglio.* — Nicola De Horthy».

«*Prego di accettare le espressioni del mio profondo cordoglio per la scomparsa di Vostro figlio Bruno.* — Getulio Vargas».

«*Nel giorno in cui la Provvidenza Vi assicura la vittoria a prezzo di sofferenze e quando il sacrificio del figlio di V. E., supremo simbolo, affligge il Vostro cuore, Vi prego di sentire la mia fedele presenza e di gradire le mie più sincere condoglianze.* — Generale Antonescu».

«*Le notizia della grave perdita che ha colpito le VV. EE. ha colpito profondamente anche me. Commosso trasmetto alle VV. EE. le mie sincere e cordiali condoglianze per questo grave colpo del destino. Con me è tutta tutta la Luftwaffe germanica, che compiange il bravo camerata aviatore, che ha dato la sua vita nella lotta comune dei nostri due Popoli. Condoglianze sincere.* — Vostro Goering, Maresciallo del Reich della Grande Germania».

«*Per la grave perdita che aveste subito per la morte dell'aviatore Vostro figlio Bruno Vi esprimo la mia condoglianze più sincere e calde.* — Dottor Goebbels».

«*Vorrei esprimere a V. E. i sensi più vivi delle mie condoglianze per l'eroica morte del capitano Bruno Vostro amato figlio il cui nome sarà immortale per sempre.* — Principe Konoe, Primo Ministro del Giappone».

«*Permettemi di esprimere a V. E. le mie profonde condoglianze per la gloriosa morte del capitano Bruno Mussolini, Vostro amato figlio, che si è sacrificato per la grandezza della Patria.* — Toyoda, Ministro degli Affari Esteri del Giappone».

«*Costernata per l'atroce sciagura, sono vicina con tutto il cuore, Duce, nel Vostro fiero dolore.* — Duchessa Anna d'Aosta».

«*La Camera dei Fasci e delle Corporazioni Vi esprime il più fiero e commosso cordoglio per il sacrificio del Vostro eroico figlio, trasvolatore atlantico e poco più che ventenne combattente volontario di tre guerre, immolatosi per la Patria nel compimento del suo arduo e glorioso dovere.* — Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e Corporazioni».

«*In un'ora così triste per V. E. sono cordialmente con Voi e con tutti i Vostri per implorare dalla Divina Misericordia al Vostro diletto la pace eterna. Alfe. V.*» e a quanti piangono con Voi tutti i conforti della Fede in Cristo. — Card. Maglione».

«*A nome dell'Esercito Vi prego di accogliere, Duce, le espressioni del più vivo profondo cordoglio per il grave lutto che colpisce il Vostro affetto di padre e priva l'Italia di una fulgida figura di combattente ed espressione purissima di ardimento fascista.* — Scuero».

«*I marinai d'Italia salutano commossi il camerata del cielo e Vi assicurano che dal sacrificio del giovane Eroe trarranno incitamento per la nostra vittoria.* — Arturo Riccardi».

«*Gli aviatori d'Italia, oggi come non mai vicini a Voi, Duce, nel cocente dolore serrano i ranghi con la ferrea volontà di scolpire la memoria di Bruno, dedicando fino al sacrificio ogni loro energia per l'immancabile vittoria.* — Generale Pricolo».

L'appello fascista sui campi sportivi

Roma, sabato sera.

Il presidente del C.O.N.I. ha disposto che domenica 10 agosto in occasione delle svolgimento di manifestazioni prima dell'inizio sia fatto l'appello del camandante Bruno Mussolini, eroe e sportivo Caduto per la Patria.

Nell'anniversario della morte della madre di Mazzini

Genova, sabato sera.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte della madre di Giuseppe Mazzini, il Podestà ha fatto deporre una corona, legata con nastri dai colori di Genova, sulla tomba della patriottica donna a Staglieno. Ha pure fatto deporre un fascio di fiori sulla vicina tomba di Giuseppe Mazzini.

Il difficile restauro di due quadri del Caravaggio

Le tele salvate da sicura distruzione

Roma, sabato sera.

Fra le opere eseguite in Roma dal Caravaggio fra il 1570 circa e il 1610 sono due magnifici quadri, esposti in una bula cappella della chiesa di San Luigi dei Francesi. Si tratta precisamente della «vocazione» e del «martirio» di San Matteo, posti originariamente accanto a quel possente «San Matteo e l'Angelo», dipinto a 20 anni e oggi conservato al Kaiser Fiedrich Museum di Berlino.

In questo quadro è imperniato un episodio della giovinezza del grande artista nativo dei primi biografi: che cioè la singolare espressione di potenza emanante dalla figura del santo, quella rudezza un po' volgare, riuscissero ostili ai contemporanei, obbligando il Caravaggio a rifarlo parzialmente. I due quadri erano rimasti per secoli in uno stato di abbandono quasi completo: così che nessuno aveva una chiara idea dei danni loro arrecati dal tempo. E nessuno sapeva che una delle tele, cambiata nel Settecento, si era allentata qua e là, producendo dei punti corrispondenti del colore pericolose screpolature. Un giorno poi si ruppe una conduttura dell'acqua della chiesa e le stillicidio finì con l'inzuppare addirittura il quadro del «Martirio».

Fortunatamente la Sovrintendenza alle gallerie ne ebbe sentore e avvisò immediatamente il Ministero di quanto stava accadendo. Con grande celerità, conscio del gravissimo pericolo che le preziose tele correvano, il Ministero scavalcò le difficoltà burocratiche e legali aggravate dal particolare stato giuridico della chiesa di San Luigi e ordinò la rimozione e l'immediato restauro dei due quadri.

Essi vennero trasportati alla Galleria Borghese, dove si provvide dapprima a fermi assicurare. A dare un'idea della rovina che minacciava ormai le due tele basterà dire che per dieci giorni di fila il «Martirio» gettò fuori abbondante fioritura di muffa. Poi, sotto la personale sorveglianza del Sovrintendente alle gallerie, Pellicciotti, di Milano, che già aveva restaurato poco tempo fa un «Caravaggio» di dieci lunghi al delicato lavoro, reso ancora più difficile dalle dimensioni delle tele (metri 3,40 per 3,80).

Il restauro ha anche confermato in parte il racconto dei primi biografi del Caravaggio. In quanto sotto al «Martirio di San Matteo» sono apparse dalle radiografie le tracce di un disegno precedente.

In realtà non si può parlare di un completo rifacimento del quadro dovuto a critiche o a incomprensione dei contemporanei. Si tratta piuttosto di un pentimento d'ordine tecnico da parte del Caravaggio. Egli aveva dipinto il primo lavoro gravando in basso con la scena e in alto rompendo con la chiazza luminosa di una finestra la desolante oscurità della parete. Raffigurando il «Martirio» aveva tenuto troppo in alto la scena, in netto contrasto con il precedente quadro al quale pure doveva fare da contrappeso all'altro lato dell'altare. Rifece allora il disegno, spostando la scena in basso e, per non lasciare in alto una superficie completamente nera, la spezzò con una macchia di luce: un angelo calantesi su di una nube.

Tutti questi contrasti di ombre e di luci, essenza principale anche se non unica, dell'arte del Caravaggio, appaiono oggi in tutta la loro violenza; una violenza che, come la sua vita, s'è placata nella tragica fine.

Cade in una botola praticata nel fienile

Casale M., sabato sera.

Per gravi ferite ha dovuto essere trasportata al nostro ospedale la contadina Stilngardi, Emma di anni 35, residente alla Cascina Nuova di Morano Po.

La poveretta era salita sul fienile per togliere del fieno e non s'accorse di un buco ricoperto da paglia. Precipitata al suolo da parecchi metri, rimaneva esanime per forte choc. Soccorsa da compagni e trasportata all'ospedale, i medici l'hanno ricoverata d'urgenza intervenendo immediatamente. Le sono state riscontrate numerose ferite in più parti del corpo, una vasta ferita al ginocchio, la frattura del setto nasale, la frattura del polso, la perdita di tutti i denti incisivi e cantai, ferite nella testa.

L'apertura a Verona della Mostra delle pesche

Verona, sabato sera.

E' aperta questa mattina nella nostra città l'8.a Mostra nazionale delle pesche e di altri frutti di stagione, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona in collaborazione con l'Ispettorato Provinciale Agrario.

L'interessante manifestazione frutticola nazionale ha ottenuto un successo veramente lusinghiero. Circa trenta provincie, da Verona a Lecce, con 600 espositori, sono presenti nelle fastose sale del Palazzo della Gran Guardia. Alle ore 10 il pubblico è stato ammesso nelle varie sale e poco dopo giungeva il Prefetto, che con le Autorità visitava tutta la Mostra. La Rassegna, oltre al successo come affluenza di espositori, tanto nel settore riservato alla frutta come anche in quello relativo alle attività sussidiarie, ha avuto anche un alto carattere educativo, necessario in questo particolare periodo di vita italiana.

La mortale sciagura di una bimba

Alessandria, sabato sera.

E' rimasta vittima di una mortale sciagura la scolara Nelta Migliacci, di 11 anni, nativa di Casei. La bimba transitava in bicicletta e nel tentativo di superare un autocarro agricolo è andata a abattere contro un muro precipitando sotto le ruote del pesante veicolo che le schiacciavano il fianco destro e il bacino. E' deceduta sul colpo.

I funerali a Camerino del tenente Vitalini

Macerata, sabato sera.

Stamane, alle 5,30, proveniente da Roma, è giunta a Castelraimondo la salma del tenente pilota Francesco Vitalini, caduto nel cielo di Pisa insieme con il Comandante Bruno Mussolini. Erano a riceverla il Vice-Federale di Macerata, il Segretario del Fascio di Castelraimondo e il Podestà, oltre a numerosi fascisti. Erano anche presenti numerose rappresentanze dei Fasci della Provincia con gagliardetti e fiamme abbrunate. Fra le molte corone erano quella del Duce, del Segretario del Partito, della famiglia, del Prefetto e del Federale di Macerata.

La salma è stata trasportata a Camerino, dove erano convenuti alti ufficiali e numerosi ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica.

Nella Chiesa di San Venanzio, alla presenza delle Autorità, è stato celebrato l'ufficio funebre ed è stata impartita l'assoluzione alla salma.

Compiuto l'appello fascista, la salma è stata trasportata al Cimitero di Camerino.

«CHI SIETE VOI?»

«Sono tuo marito!»

La sposa... smemorata e alcuni piatti che volano

Milano, sabato sera.

Giunto qualche anno fa dalla natia Sardegna per assumere un posto di fiducia e d'importanza in una banca, il rag. O. M. conobbe in una casa di affitto la signorina D. B., alta, bionda, occhi cerulei, che accendevano la fantasia e il cuore dell'isolano.

La signorina, esimia maestra di piano, non fu insensibile alle attenzioni del ragioniere e un giorno lo colmò di gioia, accettando la sua offerta di matrimonio. Ma dopo qualche tempo dalle nozze la sposina cominciò ad accusare sofferenze per disturbi interni. Il medico di famiglia non seppe diagnosticare: si rese quindi necessario l'intervento di uno specialista e il ricovero in una Casa di cura. Durante la degenza della moglie, il marito colse l'occasione per asolvere fuori sede un incarico di ufficio; ma, continuamente, per telefono e per telegrafo, si mantenne in contatto con i medici e con la sposina. Però un giorno seppe che questa aveva abbandonato quasi improvvisamente la Casa di cura.

Così, per quante ricerche venissero fatte della giovane donna, non si ebbero più notizie. Ieri, il ragioniere, mangiando all'aperto in una trattoria molto ricercata di Porta Venezia, vide fermarsi a poca distanza da sè una automobile di piazza e da questa discendere una signora giovane ed elegante in compagnia di un signore altrettanto giovane e distinto.

— Chi è costui? gridò alla moglie balzando dal suo posto.

— E voi chi siete? chiese quella con una grande dose di sangue freddo guardandolo dall'alto in basso.

— Chi sono? Tuo marito, no?

— Voi siete pazzo; vi prego di togliervi d'innanzi.

Avvenne il trambusto che si può immaginare: volarono anche piatti e bicchieri; ma la coppia, profittando di un solo istante favorevole, fece in tempo a risalire in automobile e a colmarsi.

Dove? Il marito per saperlo è ricorso al solito mezzo. Può darsi che la Polizia sia più fortunata di lui.

Milite stradale che insegue e raggiunge

Il proprietario di 40 mila lire smarrite per la strada

Alessandria, sabato sera.

Il Milite stradale Alberto Maggini, da Serravalle, durante una ispezione rinveniva un portafogli contenente biglietti di banca per lire 40 mila e importanti documenti. Appreso che il proprietario, signor Mario Moccagatta, di Alessandria, era partito poco prima dal luogo dello smarrimento, con la propria moto si dava all'inseguimento e riusciva a rintracciare il possidente e ritornargli quanto aveva rinvenuto.

CRONACA

Cade nello scendere dal tram

La signora Teresa Valesala in Chiesa fu Pietro, di 49 anni, abitante in via Sciaberiano 20, nello scendere stamane da un tram della linea 33 cadeva a terra producendosi ferite giudicate guaribili all'Ospedale Maggiore in 15 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La sera del 7 agosto 1941

Luisa Arieri Capello

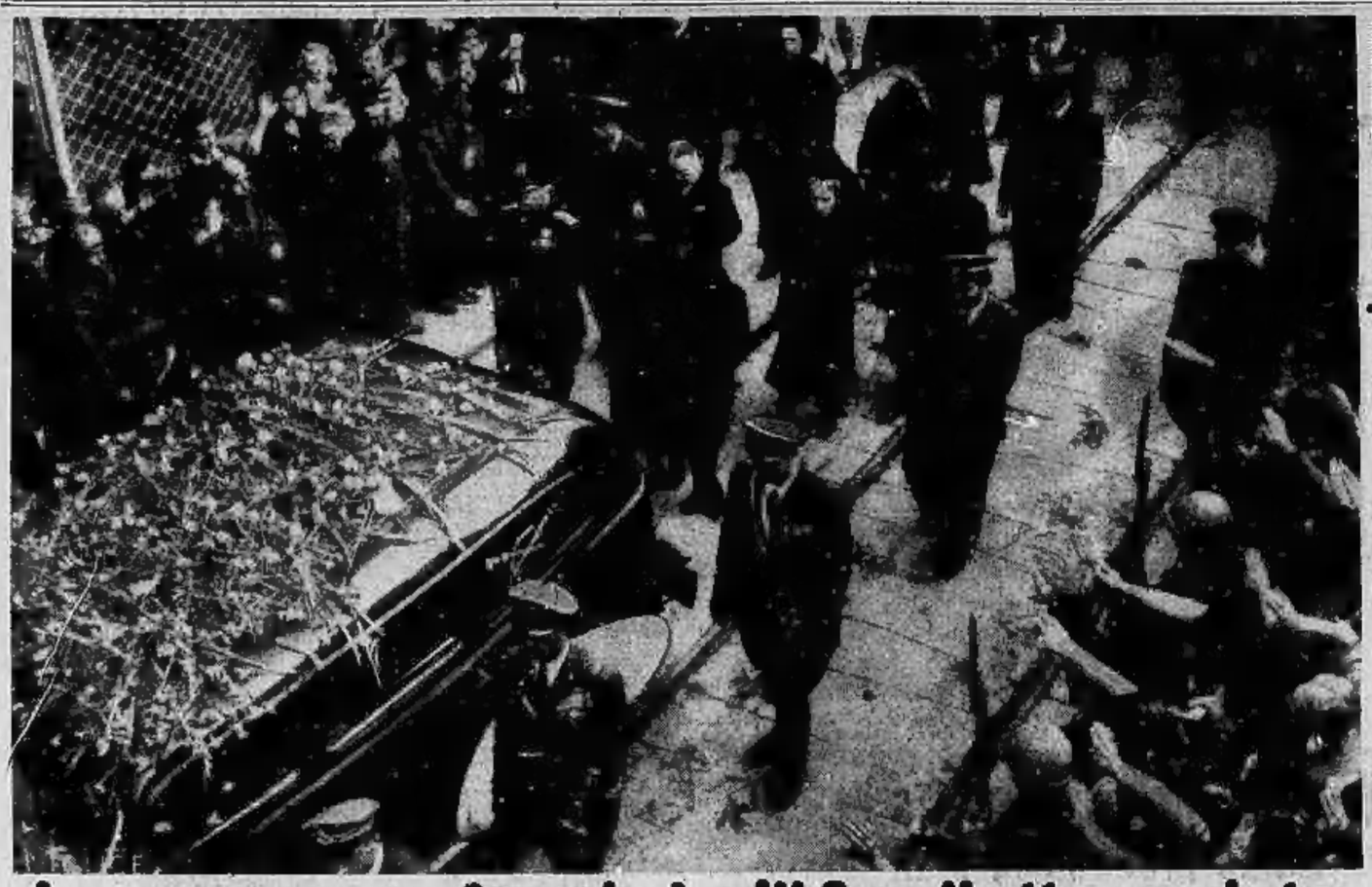
munita dei Conforti di Nostra S. Religione, raggiungeva in cielo il suo mai dimenticato figlio Andrea.

(17379

Lo comunica col cuore straziato la figlia **Adele Perono Arieri**, insieme alle proprie figlie **Maria Luisa, Lina, Giulia** e **Daria** col marito ing. cav. **Guglielmo Giordano** ed i dilettissimi pronipoti **Silvana, Piero** ed **Andrea**.

La sepoltura avrà luogo in Leini sabato 9 corr. alle ore 16. Autobus in partenza in piazza Emanuele Filiberto alle 14,45.

STAMPA SERA



Le onoranze funebri all'Aquilotto caduto

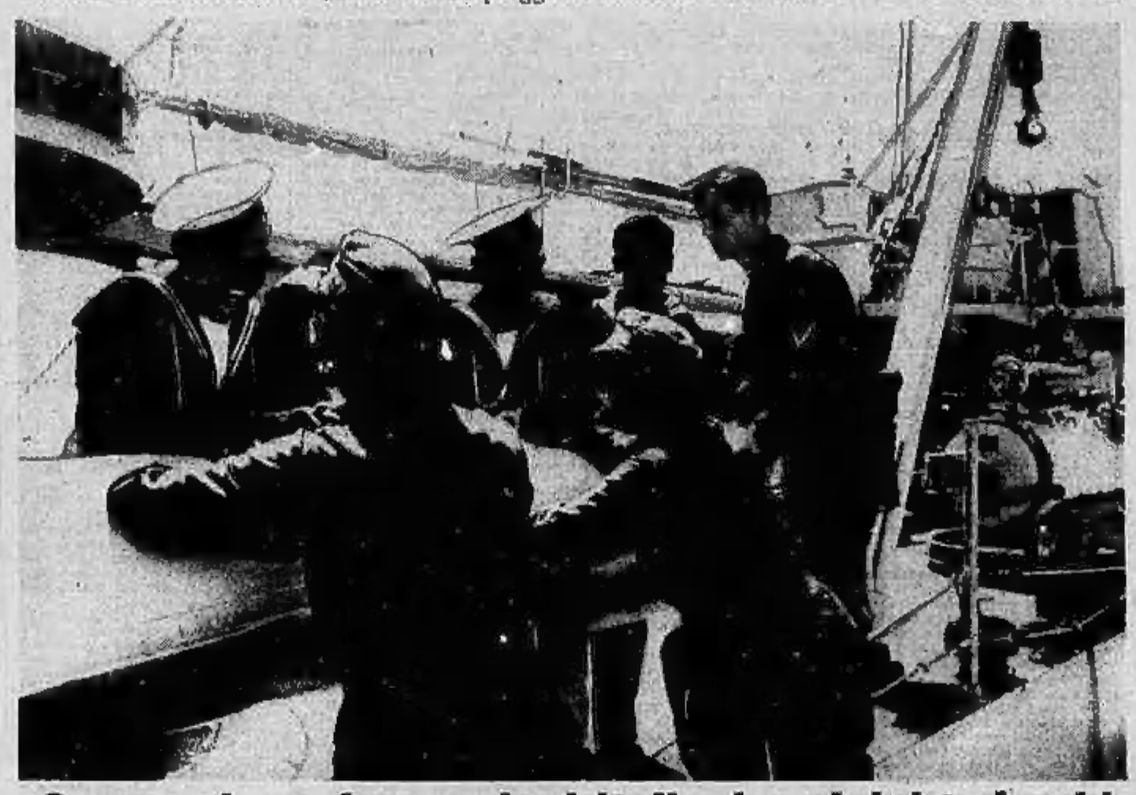
Fra due ali di popolo reverente, seguito dal Duce e dalla Famiglia, il feretro di Bruno Mussolini sfila sotto una pioggia di fiori nelle vie di Pisa

Tramonto di falsi idoli

Nel villaggio careliano di Korpiselkä, appena conquistato dalle valorose truppe finniche: soldati che abbattono le insegne bolsceviche poste dai rossi all'ingresso della chiesa ortodossa.

Fabbricazione di guerra

L'intensa produzione di guerra in una nostra acciaieria: il momento della colata del metallo



Cameratismo fra marinai italiani e alpini tedeschi

Marinai di un nostro cacciatorpediniere, ricopertosi di gloria nella battaglia aero-navale di Creta, che si trattengono con cordiale cameratismo con alcuni alpini tedeschi nel Porto del Pireo.

In marcia su strade quasi impraticabili

Motocarrozzette e autocarri tedeschi avanzano su una quasi impraticabile strada russa.

Collaudo di una nuova auto anfibia

Due momenti del collaudo di una nuova auto anfibia tedesca sulle sponde del lago di Stössen, presso Berlino. La vettura, che verrà costruita in serie, raggiunge i 100 Km. orari su terra e i 14 Km. in acqua.

Un'"ingenua„ dello schermo tedesco

Una pensosa e delicata espressione di una delle migliori «ingenue» della cinematografia germanica: la deliziosa e vivace Marika Rökk.

Fiori ai legionari azzurri

Nelle vie di Barcellona: ragazze appuntano fiori sul petto dei volontari della «Legione Azzurra» spagnola, in partenza per la Germania, diretti a combattere contro i bolscevici.